

il CASTELLO

Periodico Canere

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

I POSTI PER I GIOVANI CI SONO

Sono l'unico ancora vivente dei fondatori del Partito d'Azione in Provincia di Salerno. Lasciai quel Partito quando esso abbandonò la linea politica originaria per la quale ci eravamo battuti.

Passai al P.S.I. dopo alcuni anni, ed insieme con l'On.le Martuscelli mi battevo in Provincia di Salerno, perché prevalesse la corrente nenniana ed il Partito andasse al governo; purtroppo dovetti lasciare anche il P.S.I. quando mi accorsi che noi nenniani avevamo vinto, ma il Partito era ricaduto nelle mani della sinistra la quale si era ammantata delle spoglie dei nenniani per conservare il potere all'interno e fruire della entrata al governo, nel quale noi nenniani volevamo che si entrasse soltanto per raddrizzare le reni alla DC e non correre con essa all'arrembaggio.

Dopo qualche tempo entrò nel P.S.D.I. nel quale tuttora trovo, sperando che dopo le dure battaglie, esso possa ritrovare quella strada del vero socialismo democratico che è stato sempre il mio ideale.

Come giornalista ho previsto che con la politica del rinvio, con la politica dello struzzo di mettere la testa nella sabbia di fronte al pericolo, con la politica di quello che i contadini napoletani chiamano «sarco cammoglio sarco», ci saremmo trovati nei guai di oggi; ma la mia voce si è perduta nel deserto, perché proveniente da un periodico di provincia.

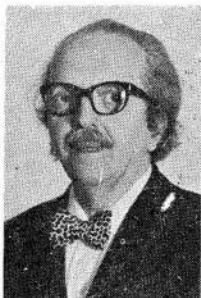
L'Italia però si può ancora salvare, se una buona volta vogliamo fare sul serio. Ma fare sul serio significa realizzare quella giustizia sociale per la quale noi uomini di buona volontà ci siamo sempre battuti.

In questi giorni si è manifestata la seconda contestazione degli studenti universitari, e, che c'è se ne voglia dire, è certo che i giovani si battono per avere anche essi un posto al sole, o meglio un posto nella vita.

I posti in Italia, per dar lavoro ai giovani, ci sono: basta convincersi che non è giusto, non è cristiano e neppure socialista, che ci sia gente che può mangiare magari a venti bocche, e che c'è gente a cui non è lasciata neppure l'unica bocca per mangiare.

Finora ognuno si è dimenato per accaparrarsi quanto più benessere e quanto più guadagno gli riuscisse possibile per vivere una vita innaturale e rovinosa.

Così vediamo degli individui che oltre alla professione od al mestiere od all'impiego, si dedicano a tante altre attività e finiscono per



non farne bene nessuna.

Il magistrato fa parte di questa o di quella commissione, o si dedica contemporaneamente all'insegnamento universitario. Gli onorevoli vengono nominati amministratori di grandi complessi bancari od industriali per dar prestigio a tali complessi. Gli altri burocrati, quando vanno in pensione, trovano sempre il modo di continuare ad essere attivi. Molti professori sono chiamati a far parte di questa o di quella Commissione o di questo o di quello Istituto. Il preside ed i professori di scuola, hanno questo o quello incarico extrascolastico retribuito e che proviene dalla spartizione della cosiddetta torta tra i partiti. E tra tanto arrembaggio, tra tanto arrangiarsi in alto ed in medio loco, è più che naturale che anche il popolo si adegui. E così vediamo che il provetto artigiano fa la corsa alla conquista di un posto stabile, statale, parastatale, regionale, provinciale o comunale, togliendo il pane a chi magari è nato per fare l'impiegato e non l'artigiano, e creando un parassita in più, perché non rende nell'impiego, o nelle ore libere continua la propria originaria attività sottraendosi al pagamento delle tasse di questa seconda occupazione, e facendo anche una illecita concorrenza agli altri artigiani. E, salva la pace dei buoni, tutti gli impiegati hanno quasi sempre o direttamente e per interposta persona una attività diversa da quella pubblica ad onta della legge che espressamente la vieta. E quando vanno in pensione, cercano e trovano sempre un altro impiego retribuito nonostante le pensioni si siano più o meno adeguate agli stipendi.

Allora bisogna riportare le cose all'epoca dei nostri nonni, quando ognuno svolgeva una sola attività e, raggiunto il limite di età si godeva la pensione in santa

pace. Bisogna estirpare dalla coscienza e dalla volontà del popolo italiano quel babbone creato da una corsa sfrenata al sempre maggior guadagno; corsa dalla quale, purtroppo l'economia e la natura sanno sempre vendicarsi, perché chi mangia con più di una bocca finisce sempre che in un modo o nell'altro si affoga, ed il troppo benessere finisce sempre per portare la società nella miseria nella quale oggi siamo venuti a trovarci nonostante il progresso.

Domanda:

Che ne pensa lei?

Che ne dice lei?

Queste cose avrei voluto dire per telefono la mattina del 19 febbraio all'On.le Vittorelli, direttore dell'Avanti, quando a Radio 3 di Roma riceveva le telefonate dei radioascoltatori perché tutti le sentissero. Non mi fu concessa la comunicazione, perché evidentemente già precedentemente ero intervenuto sull'argomento della amnistia e sulla necessità che si proceda al più presto alla istituzione dei giudici di pace per ren-

dere più spedito l'opera della giustizia.

Lo stesso risultato ebbi quando una settimana dopo tentai di parlare con l'altro giornalista di turno, Vittorio Bruno, direttore del Corriere Mercantile di Genova, sulla crisi della editoria dei giornali. E poiché mi accorsi che anche la trasmissione radiotelefonica di quel programma ha il solo scopo di attirare quanto più radioascoltatori possibile sollecitandone la veletta personale a prescindere dalla preparazione e dalla validità delle idee, non ritentai più, anche perché i soldi io me li stento e non posso permettermi il lusso di telefonare più volte a Roma con il pericolo anche di essere ritenuto petulante. Queste cose le continua a dire dal piccolo del mio povero Castello e peggio per i cosiddetti «grandi» se non ci danno la possibilità di ascoltare il buon senso di chi vive in provincia ed ha più serenità di valutare gli eventi. Mi dispiace soltanto che a soffrire sia sempre il popolo italiano. Ma mi è di conforto il pensiero che anche i potenti muoiono.

La crisi dell'editoria dei giornali

Il Dott. Vittorio Bruno, direttore del Corriere Mercantile di Genova, come ho già detto, durante la sua settimana di turno alla lettura dei quotidiani ed alla conversazione con i radioascoltatori di Radio 3, chiese che gli telefonasse chi avesse delle considerazioni da fare sulle ragioni che possono aver determinato l'attuale crisi della stampa quotidiana, visto che tutti i giornali in Italia sono chi più e chi meno in pauroso passivo finanziario. C'erano invano di avere la comunicazione telefonica con lui, perché la segreteria di Radio 3 si prese come il solito le mie generalità e la provenienza della chiamata, e mi disse di attendere, che sarei stato richiamato non appena possibile. Ma, come era già capitato, l'attesa fu vana, e ciò conferma che, quando si è avuta la comunicazione una volta con Radio 3, non c'è più possibilità di interloquire. Tant'è che da quando funziona questa particolare trasmissione, non ho mai sentito una stessa persona interloquire più di una volta.

Comunque, poiché ci tenevo a far conoscere al Dott. Bruno ed a coloro che si interessano al problema, quale sia il mio parere, dico che la causa numero uno è che i giornali oggi non si sanno più fare. Non si sanno più fare perché quelli di partito non fanno altro che riportare notizie di vita politica guardata da un solo angolo visuale: quello del partito dal quale dipendono; e molto spesso si riducono a bollettini come quelli che si dispensavano in altri tempi la domenica mattina davanti alle chiese. Non si sanno fare perché alcuni hanno completamente trascurato la vita sociale dei loro lettori, credendo che l'interessarsi della vita sociale significhi un peccato di borghesismo, oggi che si parla solo di democrazia, dimenticando che democrazia significa popolo, ed il popolo è egualmente spettatore ed attore della sua vita, ed altri credono di poter trarre guadagni dalla velleità che nasce dalle tante piccole soddisfazioni onorate che la vita pur dà e che ognuno amerebbe che i suoi amici e conoscenti sapessero at-

traverso la stampa. Insomma oggi sui giornali non ci sono più i «mosconi», i resoconti dei matrimoni, le notizie di decessi; e la pubblicazione di queste notizie è fotografata la si fa pagare come si trattasse di una reclame, ecc. ecc. Oggi i giornali non pubblicano più quelle poesie che molte volte, quando il poeta riusciva a interpretare l'animo dei lettori, ti facevano esse sole acquistare il giornale. Non ci sono più gli articoli letterari fatti non per professori ma per lettori alla buona: quegli articoli che riuscivano ad interessare anche coloro che

non erano dei letterati, ma soltanto gente che continuava ad interessarsi di letteratura per averne studiato a scuola. Non ci sono più gli articoli di viaggi, che ti portavano il lettore a girare il mondo facendolo evadere per qualche frazione di ora dalle angustie quotidiane. Ci sono sì, a volte, degli articoli folcloristici su paesi stranieri, ma i giornalisti che scrivono questi articoli non usano gli occhiali normali per guardare le cose di cui narrano, ma usano gli occhiali colorati secondo il credo che personalmente o per ragione di lavoro professano.

E poi, e poi, i paroloni, gli intrighi di frasi e di pensiero che in genere oggi si usano per scrivere specialmente di cose di politica, di scienza, di economia, fanno rizzare i capelli anche alle persone che una certa cultura pur ce la hanno. Figuriamoci quale interesse possono suscitare tali articoli in gente alla buona, gente che non ha né il tempo né la capacità di scervellarsi! E poi, la lunghezza degli articoli, che alla fine dicono poco o niente.

Tanti anni fa io ero corrispondente del Giornale d'Italia, ed il giornale mi passava un soldo (cinque centesimi di lira) per ogni riga che mi pubblicava; ebbene quella fu una grande esperienza per me, perché mi dovetti abituare a scrivere in maniera semplice e stringata, giacché quando non lo facevo io, vi provvedeva la redazione di Roma. Ricordo che a quei tempi lessi da qualche parte che un grande giornalista ad un giovane che gli chiedeva come si doveva fare per scrivere un buon articolo di giornale, rispose: «Quando ha un argomento da trattare si metta a scrivere tutto quello che ritiene di dover dire, senza nulla tralasciare. Poi rileggi quello che ha scritto, e depenni

tutto quello che ritiene superfluo; e poi ritorni a leggere ed a depennare, partendo dal presupposto che l'articolo ella debba trasmetterlo per telegramma a sue spese da Londra ad un giornale di Nuova York». Evidentemente il giornalista di cui non ricordo più il nome, doveva essere inglese. Ma, ritornando ai nostri giornali, non va trascurato di considerare il grande spreco di carta che si fa con i titoli ed i sottotitoli degli articoli. Si è detto che i titoli sono per attirare l'attenzione o curiosità; i sottotitoli sono per concretare la notizia ai lettori frettolosi, che non avrebbero tempo di dedicarsi alla lettura del corpo dell'articolo. Ma con tale sistema si è finito per far perdere anche a me l'interesse a leggere l'articolo quando ormai dal titolo già intuisco di che si tratta. E non s'accorgono poi gli editori dei giornali che coloro i quali non hanno tempo da perdere possono le notizie più importanti della giornata ascoltarle al mattino alla radio mentre si radono la barba o quando seduti per i loro bisogni corporali, oppure a sera quando si concedono una pausa di rilassamento prima di andare a letto. Insomma è da concludere che i giornali, avendo smarrita la strada maestra, stanno diventando superflui o si avviano a scomparire; tanto più che ci si son messe anche le radio locali.

Quindi c'è da cambiare rotta e ritrovarsi. L'argomento andrebbe per le lunghe; e se il Dott. Vittorio Bruno od altri volessero approfondirlo, sarei felice di essere interpellato, perché, lo ripeto, a volte il buonsenso di noi che viviamo in provincia a contatto con la vita del popolo può far sapere più di quelli che guardano le cose dall'alto.

Domenico Apicella

Sede... "Vacante"

Caro Apicella, sai cosa ho pensato? Che avevano... rapito il nostro Stato! La cosa, forse, sembra stravagante e, certo, credi che non è importante,

ma ti dico che sbagliai veramente, per ora il nostro Stato è sempre assente, il fatto sembra strano pure a me, ma è sicuro: lo Stato più non c'è.

Con tanti deputati e senatori non esiste lo Stato dentro e fuori. La mano del Signore ci protegge: non si riesce a far nessuna legge.

O, meglio, se ne fanno tante e tante, ma non ce n'è nessuna che è importante, per spiegarli: la legge non si fa, per quello di cui c'è necessità.

Si fa quella che vieta di fumare, che è vero che è una legge salutare, ma dovevano pensare con urgenza agli spiccioli ch'oggi siamo senza.

Come se non andasse tutto storto si pensa a far la legge sull'aborto e non si fa nessuna discussione per cercar di frenare l'inflazione.

Si vara la riforma carceraria e tutto il resto se ne salta in aria e contro le rapine, per il momento, non se ne fa nessun ragionamento.

Si fanno centomila e più proteste per limitare e togliere le feste, ma non si pensa mai di regolare una legge per fare lavorare.

Or vedi, ti dicevo che non sbagliai: nessuna cosa seria è presa a vaglio, perché nessuno prende iniziativa per fare qualche cosa positiva.

Non facendosi niente d'importante, ti dicevo, il governo oggi è vacante e, come puoi vedere, con oltranza protrae sempre di più la sua vacanza.

Manco una serie leggi dello Stato si deve regolare oggi il privato: se, come mai, lo spicciolo di manca, non ci pensa lo Stato, ma la Banca;

oggi è la Banca che lo va a stampare, emette il «mili - assegno circolare» e, legalmente, ma con impudenza, si mette con la Zecca in concorrenza.

Lo Stato guarda, ma non dice niente, perché per queste cose è sempre assente. Che succeda, un sequestro? E' presto fatto: rimedia il cittadino col «riscatto».

Paga e ritorna a casa il sequestrato, pur qui manca una legge dello Stato. Pensi che a quei Signori viene l'estro di varare una legge antisequestro?

Manco per sogno: fanno discussioni per rendere più... «amene» le prigioni, mentre, per non subire questa sorte ci vorrebbe la pena della morte.

Succede una rapina? Questa è bella, tu credi che puoi usar la rivoltella? Niente di tutto questo, sii gentile, comportati in un modo... «signorile»!

Che vorresti sparare? Sei esaltato: te lo vieta la legge dello Stato, per questo vi è una legge ch'è severa: ti difendi, ti mandano in galera.

Se qualcuno col mitra a te puntato, col viso in «calzamaglia» o «uccoppiato» si presenta e ti dice: «E' una rapina!» Non sparare, sarebbe la rovina.

Caro Apicella, qui c'è da impazzire, si fanno solo leggi per «subire», qui c'è una libertà ch'è molto amara: Non puoi sparare a quello che ti spara.

Per questo c'è una legge infrangibile, perché non si punisce il delinquente, e, come se si usasse un doppio matto, è il galantuomo sempre che l'ha indietro.

Remo Ruggiero

TRINOMIO

Ci vuole un detto caro ai genitori poeti, santi e infine navigatori; però mi sono spesso domandato: «Risulta ai nostri giorni ancor fondato?» Poeti ve ne sono in abbondanza a dispetto inver della sostanza perché mostrano certi strani gusti da far rabbrivir Giuseppe Giusti. I santi sono diventati rari: n'è rimasto qualcuno sugli altari e molti per ragion d'economia hanno cambiato di categoria. Da quando poi la celebre marina dopo l'ultima guerra andò in rovina amoveriamo come naviganti solamente quei ricchi pen-filanti che con la scusa della «pomense» dalle tasse ricevono dispenze; a meno che, se poi sottoliziamo, ad un salone non ci riferiamo, in Roma pervenuto a grande fama, la gente «transatlantica» lo chiama. Per accedere infatti al Parlamento è necessario tale bastimento e quindi i deputati nel via vai per un minuto fanno i marinai. (Napoli)

Guido Cuturi

Parametri eguali di paghe e pensioni; chi è in pensione non deve assumere altro lavoro se non quello libero

La CISNAL ha affisso sui pilastri dei porticati di Cava il seguente manifesto, che ha richiamato molti lettori: «ACCORDO - TRUFFA. Alla televisione di regime l'on.le Berlinguer ha dichiarato alla stampa che per poter vivere decorosamente oggi in Italia occorre da una famiglia un reddito medio annuo da 6 a 10 milioni. A questo proposito vogliamo riferire alla pubblica opinione alcuni stipendi indicativi che corrono oggi in Italia: altri lavoratori — operaio centrale latte di Roma, stipendio annuo L. 7.017.455; cuoco Ospedale Riuniti di Roma, 7.484.828; impiegato esecutivo della Corte Costituzionale, L. 7.789.555; caposervizio della Democrazia Cristiana, L. 8.238.792; autista dell'Enel di Roma, L. 8.973.619; impiegato dell'Esattoria Comunale di Roma, L. 10.431.118; impiegato della Banca d'Italia, L. 11.793.346; capufficio Cassa del Mezzogiorno, L. 11.984.708; giornalista del Paese Sera, L. 12.315.355; funzionario del Consorzio di Bonifica, Lire 22.575.831; funzionario del Banco di Napoli, L. 27.456.207; funzionario Istituto Poligrafico dello Stato di Foggia, L. 28.000.000; funzionario della Cassa di Risparmio di Puglia, L. 38.239.602; dirigente delle Assicurazioni «Italia» (con arrotondamento di pensionistica Inps di L. 7.432.161), L. 41.691.340; pensionato della Camera L. 50.717.220, statuti: carriera ausiliaria usciere, L. 1.750.539; carriera esecutiva, gruppo C, L. 2.516.803; funzionari gruppo A, L. 4.091.132; dirigenti, gruppo A, L. 6.160.000. Questi dati, ripresi dal giornale «La Stampa» del 30 dicembre 1976, sono l'olliccinella realtà — prosegue il manifesto — della giungla retributiva italiana. Il governo Andreotti - Berlinguer con l'avallo della tripartita sindacale vuole ora barattare con poche migliaia di lire la dignità di una categoria di lavoratori costretti alla più nera miseria morale e materiale. Condanniamo questo accordo-truffa invitando tutti i lavoratori a difendere il diritto degli statali ad una esistenza più umana e decorosa. F.to La Cislal - Statati». Fin qui il manifesto. Ora dobbiamo dire che la lettura di esso ha profondamente accorato anche noi per due ragioni: prima, perché ci avvilisce il dover subire delle lezioni di moralità e di socialismo proprio da coloro i quali abitualmente vengono additati come nostalgici del passato «deprecato» regime; seconda, perché sono anni che stiamo predicando contro l'ingiustizia sociale creata dall'attuale regime, del quale sono tutti responsabili, quelli di destra, quelli di centro e quelli di sinistra, perché rimangono sempre un monumento di storica verità il sonetto di Trilussa che ci descrive quella famiglia nella quale tutti i componenti, appartenenti a gruppi politici diversi, si occupano e sembra che stiano per scannarsi, ma quando la mamma scodella a tavola l'insalatiera all'ora di pranzo, si buttano a capofitto sui maccheroni fumanti, e ritorna la pace come d'incanto. E rimane pur sempre vero l'assunto che avevamo intuito, che i rivoluzionari di ieri, diventando sempre conservatori, nonostante tutte le belle promesse, non appena sono andati al potere.

Per noi, se si vuol salvare l'Italia, si dovrebbe avere il coraggio di emanare un solo decreto: 1) istituire i parametri di stipendi e paghe per tutte le categorie di dipendenti e lavoratori, pubblici o privati che siano; 2) stabilire che, oltre allo stipendio ed alla pensione, nessun dipendente, pubblico o privato che sia, ha diritto ad una liquidazione oltre la pensione; 3) istituire in correlazione con i parametri di paghe e stipendi, anche i parametri delle pensioni, le quali dovrebbero garantire a tutti il minimo per un decoroso riposo, e niente più di questo; 4) stabilire che, maturato il diritto alla pensione, nessuno ha il diritto di de-

dicarsi ad altra occupazione produttiva di un rapporto di impiego o di lavoro, sia pubblico che privato, liberrimo di dedicarsi e trarre lucro, se ne ha la capacità, da professioni, arti o mestieri che siano liberi, perché non è possibile comprimere l'attività umana, altrimenti ridurremo l'uomo ad un robot; 5) stabilire infine il sistema per evitare che si accumulino grosse ricchezze in mano di pochi. Ma questo è socialismo, ci direte voi? Ebbene, non diciamo di essere tutti socialisti? Il busillis sta, però, nel fatto che tutti ci diciamo socialisti, ma a chiacchiere, e quelli che lo sono sinceramente, se possono contare sulle dita della mano.

Purtroppo gli studi storici che noi stiamo compiendo per allestire la seconda edizione del nostro Sommario Storico Illustrativo della Città della Cava ci inducono a constatare che oggi il popolo italiano si trova in uno dei periodi peggiori di sfruttamento e di vassallaggio. Ma è meglio che fermiamo qui la nostra filippica!

ELVIRA SPEZIGA

Profonda commozione ha destato nella cittadinanza cavense e nel mondo della Scuola la scomparsa di una eletta figura di donna e di educatrice, la Sign. Elvira Speziga, ins. 3° circolo Scuola elementare Cava, stroncata nel pieno vigore di ancor giovane età da una breve improvvisa malattia. Dai genitori stimatissimi, nobilitando Emilia Pappalardo e Comm. Pancrazio, Ispettore dei Monopoli Tabacchi di Stato, trasse quel patrimonio di antiche tradizioni di virtù umane e civili che la resero ovunque amata e apprezzata per la profondità e autenticità degli affetti e per la singolare dolcezza dell'animo, che si effondeva nella signorilità del tratto e nella serena disponibilità verso quanti le vivevano accanto.

Dotata di luminoso intelletto e squisita sensibilità, fu nella Scuola la guida tenera e sapiente per lo equilibrio sereno che si accompagnava all'intatta freschezza di sentimenti alimentata da una fede profonda nei perenni valori della vita. Le amiche e colleghe tutte, stringendosi affettuosamente intorno ai Familiari costernati, ne rinnovano il ricordo con accorato perenne rimpianto.

(Trig.mo 7-2-1977)

DA "FRATE SOLE"

Dal 5 al 18 Marzo sta esponendo al Centro d'Arte di Frate Sole (Atrio del Convento di S. Francesco), la pittrice Rosa d'Ercolano, la quale vive ed opera in Ercolano (Napoli) Corso Resina, 22. Ha un buon curriculum con partecipazioni a mostre collettive e personali, premi e consensi di critica di valore. Il rev. P. Bonifacio Malandrino ha scritto che ella si farà strada senza gomitate, perché crede in quelle che fa.

VURRIE

Vurrie scrivere un libro chiuo cu tanta vierze, Mari, pe te, armuniso, gentile e fino tutto durato da stravedè. Parla vurrie 'e chisto vucchella fresca e clancioso ca fa sunn, sulo si fale tu na resella ciento ispirare tu faie fa. A chi nu poco te tene mente pe' nu mumento sulo, Mari, nancanto resta e po' se sente tutto na vota, 'e scevuli. E st'ucchie nire chiu' d'o cravone ca tiene nfrante fanno impazzi, e pozze jesceno vecchie e guagliune ma 'o chiu' mpezzuto songo semp. I' ca 'o pozzo pe' st'ucchie nire e 'sta vucchella ca fa nancato, penzo, e penzanza, si tu me crine, io maio stu libro 'o pozzo fa. Migliare 'e foglie aglio stracciato, migliare 'e penne aglio spuntute, nuttate sane l'aggio pasotte sulo screvenno stu nome: Mari!

Matteo Apicella

Squarci retrospettivi

Scusate se parlo spesso di cose erotiche, ma distaccandose più se ne risentono i problemi.

PANE E SESSO voleva essere un trattato di chi scrive, ma fu sopraffatto da valanghe di oscenità pornografiche. Ben altra lezione era quella di sostenere il diritto e l'informazione per ogni creatura al pane incondizionato e al sesso soddisfacente, sui quali in effetti poi riteano tutti gli altri bisogni e vanità.

A proposito di violenze sessuali. Con linguaggio convenzionale, un siciliano e un settentrionale di mezza si confidano. Nel nostro ambiente sappiamo ammansire una femina, passata, s'intende, col dirle: Ora che m'hai inquietato la testa che mi fai la signorina? Accorta, che lascia non la passi! Anche da quel - ribatte il nordico - se di notte io ne incontro una per la seconda volta, basta dirle: Tu non hai finito di piacermi? Niente ma e se! Mettiamola bene e non parliamola più!

Informata del principio d'incendio in un magazzino STANDA di Roma, la madre d'una commessa occorre ansiosa al reparto materiale elettrico dov'è la figliuola. — La sua ragazza è infiammata solo d'amore! — la rassicurano scherzosamente. Sono le nostre stufe a non infiammare, causa i loro tenui filamenti; c'è quindi soltanto il rischio che un'esplosione arrivi alla sede di Milano.

Entrando in confidenza, qua-

lunque vedova chiede a uno scapolo: «Come mai non s'è sposato?» L'interrogato potrà accennare a motivi di famiglia, di carriera od altro, ma colui lo scruta, lo spoglia mentalmente e gli fa intendere che cause fisiche le si nascondono.

Se poi l'uomo le dice: «Lei è stata sposa e amante, perché non ha avuto figli?» — Il Signore non ne ha mandati! è la recisa risposta...

In piena notte d'inverno un'affittacamere viene svegliato al telefono da voce maschile: «C'è un buon film da vedere?». Lo scherzaccio si ripete più volte, finché la tenutaria, che ha indovinato nelle sue congetture, risponde: — Lei mi sta molestando dalla camera d'un costoso albergo per suggerimento d'una certa Sarina. Cotesta dannaccia l'ho scacciata da casa mia perché è introdotta in tutti i peggiori ambienti. Lei sarà stupido domattina se lo pagherà con più di cinquemila lire. E' ora la mala notata a voi due!

— Risparmiate! — Ma, per esempio, a tonnellate la buona carta stampata si spazza, i vuoti a perdere delle bibite aumentano, una camicia col colletto di ricambio non si trova più. Il risparmio va sentito come religione e richiede speciali esempi ed indirizzi. Non si vuole che oculatamente si risparmi, ma che supinamente ci si privi. Ciò respinge chi si ritiene inserito nelle attività produttive.

Collabocco

Impressione di una passeggiata

In un afoso pomeriggio d'Agnosto, passeggiavo nella villa comunale di Napoli, per depurarmi un po' dallo squallido aspetto del mio quartiere e darmi qualche attimo di quiete ritrovando me stesso, perché nel mio quartiere il pensare e l'agire diversamente, vivendo secondo le proprie idee, viene definito un caso a parte.

Il piacevole cinguettio degli uccelli sembrava quasi volesse annunciare il mio passaggio. Il baccano dei ragazzi che giocavano, e il continuo scrosciare dell'acqua di una fontana che andava a versarsi in un tombino facevano un piacevole frastuono. Mi fermai sorpreso ed entusiasta a contemplare una giovane donna, la quale seduta su una panchina all'ombra di un albero, era intenta a leggere un libro, con l'aria di coloro che leggendo evadono per breve tempo dalla realtà e dalla vita monotona di tutti i giorni, lasciandosi dolcemente cullare dal mondo della fantasia, e che, se si tenta scuoterli all'improvviso, si svegliano di soprassalto. Non so dirvi, né spiegarvi cosa potessi provare ammirando quella dolce visione. Come avrei voluto che quella scena durasse in eterno e che io oltre ad essere un poeta, fossi anche un pittore, per poter dipingere quell'immagine che tanto deliziava i miei occhi! Nel frattempo colui, cosciente e consapevole che la stava contemplando, girò dolcemente gli occhi verso di me, ed intuì che mi avrebbe detto qualcosa. La precedetti, dicendole che la guardavo in quel modo, non tanto perché era attraente o per come leggeva accanitamente il libro, ma perché le sembianze erano quasi simili ad un mio vecchio amore di cui i giorni vissuti insieme mi sono rimasti scolpiti nella memoria. Ella, stupita, chiuse il

libro con delicatezza e mi invitò a sedermi accanto, compiacendosi di quello che gli avevo riferito poc'anzi e della mia sincera espressione. Ma un attimo dopo aggiunse che conosceva fin troppo bene i pensieri dei giovani, che era una donna la quale, come tutte le altre, accende nel cuore desideri fugaci in essi, e che costoro una volta raggiunti non dimostrano più lo stesso affetto; ciò che invece non succedeva vedendo i miei occhi, e ne rimase perplessa. Incominciammo a dialogare dei problemi del mondo odierno, di quelli dei giovani, e particolarmente dei nostri. Mi accorsi ben presto che la sua piacevole vicinanza incominciava a far palpitare il mio cuore, che le mie labbra si mordevano come quelle dei bambini quando si trovano davanti a una scatola di cioccolatini; e vedevo la mia immagine impressa nei suoi occhi. Incominciai a domandarmi fino a quando avrei resistito a guardarla. Intanto ella guardò l'orologio e, conoscendolo, si scusò, per non potersi più intrattenere nelle nostre interessanti e vive discussioni, ringraziandomi di aver trascorso un paio d'ore di piacevole conversazione.

Non mi resta che augurarmi che continuino questi incontri, non tanto per conoscere giovani donne, nell'ansia di aver più fortuna, come i lettori avranno immaginato, ma perché questi episodi, che guarda caso mi succedono di frequente, oltre ad ispirarmi delle poesie, possono dare vita a una nuova attività letteraria, ossia quella della narrativa, con la speranza che nel tempo possa meritarmi, seppure con una certa lentezza, il medesimo successo ottenuto dalle poesie.

(Napoli) **Genaro Di Maio**

La Pro Cavese

Scarono e compagni in queste ultime partite vanno in campo con le polveri bagnate, anche se ovunque attesi con grinta e come campioni della classifica.

Difatti il gioco della Pro appare un po' appannato, a parte la sonora sconfitta di domenica scorsa a Castellammare, demerita e fa capolino un po' di stanchezza che ha sovrattutto la volontà, il «volere» con tenacia e convinzione la vittoria ad ogni costo.

Né sinora ci siamo saputi spiegare il posto di n. 9 a Gardini il quale ha invece qualità tecniche adatte ad un sicuro centrocampista.

VIII Giochi invernali della gioventù

Oltre 450 ragazzi e ragazze hanno dato vita dall'8 all'11 marzo a Ponte di Legno, in provincia di Brescia, alla manifestazione nazionale degli VIII Giochi invernali della Gioventù.

Quest'anno i Giochi hanno veduto la partecipazione anche della scuola secondaria superiore.

Scuole medie e scuole superiori hanno preso parte soltanto alle fasi locali dei Giochi, mentre le gare regionali e la manifestazione nazionale sono state riservate ai più giovani, vale a dire ai nati nel 1966 e 1967.

Alle gare di Ponte di Legno hanno preso parte i primi classificati di ciascuna fase regionale.

sta, e la definitiva sistemazione di Scarono che è autentica punta con buona dose di furberia e di malizia che lo contraddistingue. Tempo fa scrivemmo altresì che avremmo visto Devastato quale seconda punta fissa di destra: tutto invece lasciato come prima e non stremo o vorremmo essere proprio noi a recriminare sull'argomento, lasciandone tutta la responsabilità al mister Lojaciono.

Scorrendo il calendario del girone sarebbero dieci ancora le partite da giocare di cui cinque in casa sulle quali è riposta la piena speranza della tifoseria cavese per una riaffermazione della squadra ed una ripresa della corsa alla vetta. Le prossime partite costituiranno prove di orgoglio e di rilancio, anche se in vittorie sofferte, per l'intera squadra.

Particolare ammonimento vorremmo esprimere ai fedelissimi che inspiegabilmente hanno disertato Castellammare nell'ultima partita siccome sappiamo che la nostra Pro va sostenuta con passione e con slancio, ma in un'atmosfera di soggia e sana sportività. Il tifoso è un elemento determinante ed un ingrediente efficace perché i giocatori diano il meglio di loro stessi. Siamo convinti che la massa dei generosi tifosi cavesi rimarranno uniti a fianco della loro squadra, la Pro Cavese e che la fiducia non sarà riposta invano.

Antonio Raito

IL MURETTO SGRETOLATO

Si nasce, si muore, si vive.

Tutto è regolato, sincronizzato, programmato. La monotonia di una vita serena è contestata: si vuole di più, sempre di più.

«Io non lo voglio», «A me piace così».

Sulla terra luogo non v'è dove giovane o donna s'accontenti.

Ma sul vecchio muretto sgretolato un vecchio guarda il mondo dall'alto. Egli ha sofferto la fame, patito la guerra. Giovani vite stroncate da piombi, madri coperte di lacrime amore: un uomo non scorda ciò che ha provato quando il destino avversò gli fu.

Ma dal muretto piccolo e nero si vede il mondo andare in malora. Gli anni cancellano il tetro passato, eviva il presente, tutto è cambiato!

Ma ad un vecchio stanco appoggiato al bastone niente gli importa di ciò che è cambiato: un lieve rimpianto solo lo angoscia è quello d'esser vivo e non morto patriota.

(Salerno)

Paolo Fantorella

Un Centro Eurostanda sorgerà vicino a Napoli

Il più moderno centro commerciale d'Europa sorgerà in autunno a Casperia un paese a pochi chilometri di Napoli. Il complesso denominato Euromercato Campania sarà realizzato dall'Eurostanda una Società del Gruppo Standa Montedison.

L'Euromercato avrà una superficie totale di 90.000 mq. di cui 21.820 coperti. Il parcheggio per 1.500 macchine si estenderà su 55.000 mq. La superficie destinata al libero servizio sarà pari a mq. 10.800 mentre quella per i negozi indipendenti sarà di mq. 2.000. I negozi saranno 25; le casse complessive 44, i banchi moltiplicano ml. 3.000; il fronte espositivo sarà di 9 m, mentre i banchi frigoriferi avranno la portata di ml. 200.

La possibilità di scelta sarà molto ampia. Saranno, infatti, ben 25.000 i prodotti di ogni genere, oltre ai tipici settori merceologici della grande distribuzione (abbigliamento, casalinghi, alimentari) dell'Euromercato offrirà una serie di settori specializzati per soddisfare qualsiasi esigenza d'acquisto. Tra i settori alimentari saranno particolarmente presenti: pesce fresco; forno di produzione di pane e pasticceria; salumi e formaggi tagliati al momento.

Tra i settori non alimentari spiccano: ottica, foto, cine, giardinaggio, elettrodomestici, accessori auto.

L'Euromercato può contare sulla collaborazione di moltissimi fornitori per la realizzazione di promozioni frequenti, per la messa a punto di particolari tecniche di riordino, per l'esposizione delle merci e il condizionamento degli imballe.

La Standa - Montedison, puntando su grossi volumi di vendita, opera con margini molto bassi resi possibili non solo da acquisti fatti in grosse quantità, ma anche da costi generali ridotti e dagli investimenti poco gravosi in relazione al fatturato.

La rilevanza sociale di un Centro Commerciale Integrato consiste nella forte azione calmieratrice indotta su una vasta area e nello stimolo recato all'ammmodernamento delle strutture commerciali.

Non è da temere un influsso negativo sui piccoli commercianti locali poiché diverse sono le funzioni e l'area di attrazione. Al Centro Commerciale ci si reca anche da notevoli distanze per una grande spesa periodica.

Il piccolo commerciante serve una clientela limitata, ed è specializzato in un unico settore di assortimento. In altre parole le funzioni del «negozio all'angolo» e del negozio specializzato non vengono depresse.

Aminta Trozzi

Premio Minturno

E' bandita la 1ª edizione del premio letterario «Minturno - P. Fedele» di narrativa, poesia e saggistica che per il 1977 il premio riguarda la saggistica con un saggio storico-folcloristico su Minturno, per onorare la memoria dell'illustre studioso recentemente scomparso.

Il saggio, non deve superare le dieci cartelle dattiloscritte, dovrà essere inviato in cinque copie a: Segretario del premio «Minturno» P. Fedele» Gaetano Tamborini Orsini, Piaggia Colombata, 12 — 06100 PERUGIA.

Termine per l'invio dei lavori: 31 maggio 1977. Non è prevista alcuna tassa di lettura. La segreteria si riserva di comunicare i nomi dei componenti la Commissione giudicatrice.

Al vincitore verrà assegnata una Targa d'argento. Saranno inoltre assegnate medaglie d'argento al secondo e al terzo, classificato. La premiazione avrà luogo il pomeriggio del 25 agosto 1977 al Teatro Romano di Minturno. I vincitori saranno avvertiti personalmente.

A Cava dal 19 marzo la 60ª Mostra di Romy

Per la sua sessantesima fatica artistica degli ultimi cinque anni Romy ha voluto presentarsi a Cava che l'ospita da neofita.

E' stata cortesemente invitata dalla Direzione della Nuova Galleria d'Arte Moderna, diretta dal pittore prof. Pisapia, sita al Corso Italia, 303, e che ha voluto dare inizio all'attività artistica appunto con Romy.

Gli impegni della pittrice in que-

sto periodo erano già parecchi, ma ha voluto anteporre ancora una volta Cava al suo conterraneo, essendo ella rimasta particolarmente affezionata alla bella città ed al suo scelto pubblico di intenditori.

La mostra si svolgerà dal 19 marzo al 13 aprile 1977.

Ed ecco su di lei una recente critica del noto critico scrittore Alessandro Pronzato.

RITORNO A CASA

Nessuno che io sappia è mai riuscito a imbrigliarla. Romy è fatta così, un tipo inafferrabile. In lei il gusto della libertà è pari soltanto al talento artistico.

Ascolta tutti, ma poi si assume il rischio di sbagliare da sola (e quasi sempre i suoi «sbagli» sono azzeccati).

Prende sul serio i consigli altrui, anzi li ricerca, li sollecita, li implora con aria disperata, ma unicamente per prendersi il lusso di fare di testa propria.

Sfugge a tutte le classificazioni. Si scolla di dosso, rabbiosamente, magari con le unghie affilate, tutte le etichette di comodo.

Quando un critico crede di averla catalogata, sistemata per benino, piazzata in un canticcio preciso, lei è già altrove.

E chi vuole ritrovarla, deve farsi venire il fiatone a rincorrerla lungo i bizzarri itinerari delle sue fantastiche scorriere.

Un inseguimento improbo. Ma lei si diverte un mondo.

Intendiamoci. Sa benissimo qual è il suo mondo tipico, il suo genere peculiare, al suo arte incon-

bene, ti assicura: vedrai che ritornerà. Romy è fatta così. Bisogna lasciarla andare, permetterle di sbizzarrirsi nei campi più diversi. Ha bisogno di dimostrare a se stessa e agli altri - soprattutto a certi artisti da strapazzo - che lei è capace di fare di tutto. E che certe invenzioni sensazionali, certe ricerche d'avanguardia lei se le beve disinvoltamente.

Una specie di scommessa che la vede quasi sempre vittoriosa. Ma poi ritorna alle sue creature predilette, non c'è da dubitare. Ogni volta è così.

Vinta la scommessa, toltosi il ghiribizzo, ultimata l'esplorazione, riprende i temi abituali con la massima naturalezza.

Anche stavolta è ritornata, manca o dirlo.

E il risultato si rivela, a dir poco, sbalorditivo.

Le figurine sono le stesse, ma con qualcosa di diverso. Il suo mondo è quello di prima, ma profondamente cambiato.

Ho qui davanti un sensazionale «Spazio», con la figurina che cammina su un cielo verde e la

LETTURE DI DANTE 1977

Presso il Centro d'arte e cultura «Frate Sole» del nostro Convento di S. Francesco ha avuto inizio il 1° Marzo l'ormai consueto corso di «Lettere di Dante 1977» con il commento del Canto XIX dell'Inferno da parte del fiorentino Alberto Chiari, professore emerito di letteratura italiana nell'Università cattolica di Milano e vice presidente della Società dantesca italiana. Il corso è proseguito martedì scorso 8 marzo, con la conferenza di Enzo Quaglio, prof. di letteratura italiana nell'Università di Padova, sul canto XX, il canto degli indovini.

Entrambi gli oratori sono stati presentati dall'organizzatore e animatore del Corso, padre Attilio Mellone O.F.M., il quale ha osservato che le letture, cominciate timidamente nel 1974, proseguono ormai con sicurezza perché divenute un appuntamento atteso dai cultori di Dante nelle nostre zone. Egli ha messo in evidenza del prof. Chiari la finezza esegetica e del prof. Quaglio la serietà delle indagini.

Secondo il prof. Chiari, il canto XIX dell'Inferno, che condanna i pastori della Chiesa avidi di beni terreni, non è da intendersi come un divertimento, né come una vendetta personale nei confronti di Bonifacio VIII e neppure come una polemica anticlericale, ma costituisce una solenne difesa della missione della Chiesa.

Secondo il prof. Quaglio, Dante nel canto XX conviene con la casistica morale medievale nel considerare gli indovini come ladri fraudolenti ai danni dell'imperatore, volere divino; innova le figure degli stregoni tramandate dai più celebri poemi classici e sceglie tra gli indovini medievali quelli che gli erano stati consegnati alla letteratura e che quindi erano già stati condannati dalla storia.

Le due letture sono state seguite con grande interesse da tutti i numerosissimi intervenuti, tra cui S. E. l'Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, professori delle università di Salerno e di Napoli, studenti e professori delle scuole medie superiori di Cava e città limitrofe.

Le letture proseguiranno col seguente programma:

martedì 15 marzo: Giovanni Falani, Vescovo titolare di Partenia e presidente della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, commenterà il canto XXI;

martedì 22 marzo: il concittadino Agnello Baldi, professore di lettere nel locale liceo classico «Marco Galdi», commenterà il canto XXII;

martedì 29 marzo: Guido Pino, professore di letteratura italiana nell'Università di Firenze, proseguirà col canto XXIII;

martedì 5 aprile: il concittadino Fernando Salsano, professore di letteratura italiana nell'Università di Salerno, chiuderà il ciclo di letture in programma per quest'anno commentando il canto XXIV.

Il 19 aprile padre Attilio Mellone, anche lui appassionato dantista, noto quale collaboratore dei cinque volumi dell'Enciclopedia dantesca di Treccani, concluderà la manifestazione culturale con l'attesa conferenza sul tema «Il S. Francesco di Dante e il S. Francesco della storia».

Amore

Tutto intorno è pace, è silenzio, è amore... Il mio pensiero insegue un'immagine, un volto, un'illusione... Il mio pensiero sei tu. Il mio pensiero è amore.

Sorlen

EDUARDO MARIA VARDARO

Morire così, di improvviso, nel pieno vigore dei sessantacinque anni di età, per un attacco di colica renale con sopravvenuto collasso cardiaco, nelle braccia dei medici amici, che sono rimasti attoniti senza potersi spiegare il perché, è un assurdo che la nostra ragione non riesce a concepire, anche se dolorosamente deve soggiacere alla cruda realtà.

Era nato a Napoli il 24 febbraio 1912 da Oreste e da Vincenza Carlini. Era venuto bambino a Cava con i suoi genitori, entrambi dipendenti della nostra Manifattura Tabacchi. Figlio unico, idolatrato dal padre, che era un poeta autodidatta del quale pubblicammo su «Il Castello» parecchie gustose poesie napoletane, e dalla madre, che non aveva pensieri che per lui, ebbe una fanciullezza piacevole ed una gioventù nella quale, oltre che per la sua ansia artistica, spiccava per la eleganza del suo vestire.

Ragazzo, fece parte dell'Associazione Cavese degli Esploratori Cattolici Italiani, nella squadriglia «Tigre», se mal non ricordiamo. Frequentò le scuole tecniche e fu il migliore allievo del Prof. Canzoneri, insegnante di disegno; e questa sua particolare dote naturale gli darà poi la possibilità di continuare una vita tranquilla ed agiata.

In gioventù si cimentò, come tutti i giovani di allora, in diverse esperienze artistiche, riuscendo ad avere in ognuna di esse qualche successo; ma forse fu questo suo voler far troppo, che lo fece pervenire a maturità soltanto con la vera arte, quella della grafica, a cui ha fatto buona compagnia la pittura.

Fu musicista, amico del maestro Mario Brengola, di Cesare Santo-

suoso, Crescenzo Casaburi; e suonava il violoncello.

Fu bravo attore drammatico nelle recite che noi giovani organizzavamo allora seguendo la moda. Tentò di essere assunto come cantante alla Rada e si esibì in un provino che andò in onda, ma rimase fine a se stesso.

Fu caricaturista di talento, riuscendo a caratterizzare in pochi tratti i più spiccati personaggi.

Fu infine allievo del maestro Clemente Tafuri, sulle orme del quale trovò la definitiva strada duratura della sua vocazione artistica e del suo avvenire. Era soprattutto meraviglioso nel disegno: con l'inchiostro di china sapeva dire quanto potevano dire i migliori artisti del pennello.

Durante il secondo conflitto mondiale disegnò i bozzetti per cartoline a colori di alcune Unità dell'Esercito Italiano, come lui aveva fatto il maestro Tafuri.

E' stato fecondo nella produzione di bozzetti pubblicitari per conto delle Arti Grafiche di Mauro, delle quali è stato sempre apprezzatissimo collaboratore e direttore della pubblicità, oltre che amico personale, come tutti noi, del titolare.

Anche nella pittura è stato un valente artista, distinguendosi soprattutto nel ritratto. Tra i suoi quadri di maggiore impegno e di ampie proporzioni si possono ammirare sulle pareti del salone delle adunanze del palazzo di Giustizia di Salerno, quelli del «giudizio di Salomone tra le due donne che si contendevano un bambino», e di una arringa di Cicerone nel Foro romano.

Ora anche lui se ne è andato nel grande mondo delle ombre; ma ha lasciato le orme del suo non vano passaggio su questa

terra. E noi, che lo ricordiamo piangendolo con la desolata moglie Pia Lambiase, con la inconsolabile figlia Silvana, col genero Dott. Aldo Di Palma e con i due nipotini, lo affidiamo al ricordo di quanti, come noi, dopo di noi, saranno tormentati dalla aspirazione al grande, e dall'amore per l'arte!

L'ALBA DI UN RECLUSO

La campana suona, al cantar di un gallo, una storia gialla io devo ascoltare. Ti saluta il mondo un sole ridente: è per altra gente non certo per me. Lui mi si presenta con tanti quadretti, e dentro al mio petto so bene che c'è. Mentre che discuto con questo e con quello l'orrendo cancello vorrei spezzare. Lo strano concerto fra meno di un'ora si fonde ai rumori della grande città!

Franco Spadadentro

CINEMATOGRAFIA

Povera arte dei tempi più grigi, tempi di «Ultimo tango a Parigi», lungi dai tempi del classico tango oggi degnarsi in orge di fango! Tu nasci e cresci sul fetido olezzo di chi ti mette in commercio a buon prezzo, così corrotta da fare ribrezzo ti esponi ancora al comune disprezzo! Senza addonarsi né roba da chiodi Vittorio de Sica, retto nei modi, raccoglieva dai films Oscar e lodi! Invece tu, cinematografia, con le mondane oggi in pubblica via l'offri agli attori di pornografia! (Salerno) Gustavo Marano

VENTO D'AMORE

Vento d'amore, vento di follia, che m'attraversa l'anima di schianto, se tu non vieni, e se non m'ami più! S'oscura il sole: è tutto un tenebroso, il cielo è nero, i fiori senza odore; non veda più un uccello su, nel cielo, ed ogni fiore muore sul suo stelo! E, se le notte viene, anch'essa è nera: notte feroce, a guisa d'una fiera, che mi dilania il cuore a brano a brano, perché non vieni, perché mi sei lontano. Neppur le stelle mandano scintille: son occhi morti, senza più pupille, che sanno solo piangere e soffrire, col desiderio solo di morire. Vento d'amore, vento di follia, che m'attraversa l'anima di schianto, se tu non vieni, e se non m'ami più. (Livorno) Maria Parisi

IL DELIRANTE

Silenzio; nessuno sente la mia voce, nessun urlo dal dolore. «Ulisse» accorre per darmi soccorso: ma quale soccorso? Il medico può curare la materia ma lo spirito in preda alla mania, alla disperazione, al delirio. Chi mi scagliò tanto franto? chi mi condusse in questo poggio? chi in inganno mi trasse? perché viver debbo con la speranza del domani? mentre ieri oggi soffro? L'orgoglio mi tiene in vita, l'orgoglio d'essere uomo di vivere per l'Amore verso e per il Prossimo. L'omo homini lupus il male pretende per i suoi simili. Caduto sono nell'empia tristezza, mai più alcuno mi aiuterà: legge di natura millenaria; solo condurrò i miei inquieti giorni. (Bergamo) Giuseppe La Rocca Nunzio

MAGICA SBORNIA

Che silenzio stasera. I gatti sui tetti hanno smesso di fare le fusa. Il rigagnolo qui a destra non chiacchiera più con l'erba che cresce ai due lati. Il cane sonnecchia intuisce anche lui... e allenta la guardia. Una lucciola rischiara nel buio un volto di donna e il fruscio lambisce i pannelli dell'uscio socchiuso. [chiuso, divampa nel petto e l'uragano di mille emozioni dilaga sfrenato sul cortello stradale «cuneta». Una striscia di sole nascente... attraverso il pollaio ove il gallo canta al mattino chichirichi. (Como) Davide Bisogno (N.d.D.) Questa poesia è stata classificata terza al concorso di poesia «Autunno Lariano» con medaglia d'argento. Complimenti!

ACROSTICO

Buon Anno auguro fervidamente a tutti: Uomini «Grandi» e piccoli, donne belle e brutte! Ognuno si abbia quello che ardentemente spera! Notoriata successo fortunata carriera... A tutto questo agglungo salute prosperosa! Non è forse quest'ultima la cosa più bramata? No? Allora preghiamo si dilegui l'ora perigliosa O buon Dio interviene! Qui sprofonda ogni cosa! (Salerno) Enza de Pascale

RICORDE

Si non fosse p' a piezza d' e 'ricorde, io sarria overamente puerile! Tutt' e ricchezze meje songo 'e ricorde nzerate 'int' a 'nu sgrigno, ca porto mpiett' a mme! Ricorde d' o passato; ricorde ca me fanno compagnia mo che ncopp' a st'anema mia è sciso 'o velo d' a malinconia! Tutt' a vita mia è fatta 'e ricorde! Si pure quaccheduno è stato amaro, cu 'o tempo, a ppoco a ppoco, io l'aggio nzuccarato!... (Roma) Giovanni Gugliotti

QUELLI CHE AMO

Sonetto dedicato al grande autore de I Miserabili Amo con cuor commosso e reverente gli uomini che con arte alta e sincera la vita spero ed arsero intera a difesa del misero dolente. Piaghe dolori e triboli di gente che sul lavoro è da mane a sera trassero dal mistero e qual bandiera spiegano sul globo ardimente. E non vollero né odio né sangue, ma buone leggi e ancor amore amore, che contro questo il duro egoismo esangue. O colossi geniali dal gran cuore, il vostro idolo è luce che mal langue e che al mondo darà novelle quore! (Canonica d'Adda) Ettorebruno Fumagalli

LA ZUCCA E LA GHIANDA

Stava godendo il fresco un contadino all'ombra d'una quercia ed ammirava una grossissima zucca tutta gialla (da lui mai vista un esemplare uguale) nel campo dell'amico suo vicino e subito gli venne di pensare che il mondo com'è fatto, è fatto male. Perché - si chiese - una piccola pianta ha maturato un frutto così grande, mentre la quercia, sotto cui riposa ha un frutto così piccolo: la ghianda? Sarebbe stato certo più sensato da parte del Buon Dio far crescere la ghianda sulla quercia grande come una zucca e piccola la zucca come una ghianda sulla sua pianta, che è pur essa piccola. Mentre tra sé così rimuginava il contadino si staccò un ghianda dalla quercia e gli cadde sul naso. Se quella ghianda fosse stata grande come egli stesso aveva escogitato gli avrebbe tutto il naso fraccato. E' un bene - ammise allora il contadino che il mondo non lo abbia lui creato. (S. Eustachio - SA) Franco Corbisiero



fondibile, la sua specialità inimitabile: quelle figurine esili, lunghissime, come percorse da una scossa elettrica, collocate in un territorio da favola, in cui cielo e terra si confondono, in un fantastico movimento di colori — con una tonalità dominante giocata in mille sfumature diverse con qualche incredibile scoppio di rosso, quasi una fiammata che riscalda e illumina il tutto —, in un'atmosfera di rara suggestione.

Ed ecco che Romy, nomade dei pennelli, pianta in asso le sue figurine, capaci ormai di camminare da sole. E se ne va alla ricerca di nuove avventure, di campi da esplorare.

Il suo carrozzone zingaresco arriva nei territori più incredibili, tenta le esperienze più disinvolte. Sconfina addirittura nel figurativo, fa qualche puntata nella ritrattistica, si lascia incantare dai fiori, si diverte con i clowns e gli arlecchini, non resiste al fascino della ceramica, compie qualche scorribanda nell'arte sacra, scende nei sotterranei degli alchimisti sperimentando tecniche sofisticate, impasti di colore da brividi, alambicchi misteriosi, effetti fantascientifici... invade perfino il terreno della scultura.

E ti domandi, angosciato, mordendoti le dita, dove diavolo andrà a finire. E cosa ne sarà delle sue figurine abbandonate e quasi ripudiate.

Ma qualcuno, che la conosce

Alessandro Pronzato

I LIBRI

Tonino Grimaldi — «Cuore in penombra» — Nostalgia bracciglianese (liriche) Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976 pag. 68, L. 1500. L'autore è appena venticinquenne ed è oriundo di Braccigliano (Salerno) del quale sente la mancanza e la nostalgia, vivendo egli a Milano per ragioni di lavoro. Ma non di sola passione per la terra natale sanno i suoi canti, giacché il suo cuore batte anche per l'amore che non viene ancora, per il ricordo della sua «ragazza del Sud, che ora non c'è più», per i sogni svaniti, e la sua sofferenza è anche per la realtà che è «toccare con la mano polvere lunare. Realtà è morire di fame tra sprechi di beni nel secolo ventesimo»; e le «leggi (sono) ingiuste, partoriscono dal marciame di un ventre infecondo. E il vortice, ciclone senz'occhio, travolge e spazza, distrugge ed annienta».

Francesco Belluomini — «L'altro io» — liriche, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso 1976, pagg. 62, Lire 2.000.

Viareggino di nascita e quindi uomo di mare, riversa nella sua poesia lo scontento di chi ha sognato la terra ferma da lontano, e poi è costretto a viverla con tutte le sue miserie ed i suoi scontenti. «La forza del vento / trascina corpi senz'anima / membra svuotate arrancanti / protese da sempre / ad un'unica meta: progresso»!

Ha al suo attivo importanti premi letterari ed è questa la sua seconda raccolta di poesie, la quale termina con simpatici, freschi e rapidi bozzetti sulle Regioni d'Italia.

Quido Pazzi — «Le parole arrivano da lontano» — poesie, Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1976, pagg. 62, L. 2.000.

La poesia di Quido Pazzi è poesia di liberazione: egli con il canto «spicca il volo verso pascoli celesti ove si concretizza la fantasia». E tutto diventa fosforescente, sibilante, luccicante, zampillante intorno a lui, anche quando guarda alle cose del mondo, perché egli le vede sempre con l'occhio della fantasia e del come vorrebbe che fossero.

Io bevo prati senza brezza - egli scrive - erbe senza profumo, e un'urna di bagliori che nicchia al sole: libero dalle radici della vita e della sofferenza. E, come una fiaba satellitare e frenetica, si snoda questa simpatica raccolta di versi sonanti e fantasiosi.

Taimino Capaldo — «Il donna» — Ed. Il Pungolo Verde, Campobasso, 1977, pagg. 88, L. 2.000.

Il Capaldo è pittore e poeta, e nella poesia egli sfoga il tormento che gli viene all'anima dal contrasto tra le sue ansie e la realtà. Questa che è la sua seconda raccolta di liriche, prende il titolo dalla prima poesia, che è dedicata alla donna, con l'articolo al maschile, perché ella è pur sempre un animale il «più sensazionale / di doppio nevrilemma. La mania / di sedurre, ambizione addominali...».

Napoleitano di Napoli, egli per me la sua poesia della dolce melancolia dell'antico canto popolare partenopeo. Prevalde, però, in questa raccolta il contenuto politico, e l'autore dà sfogo alla piena del tormento che lo rode nel vedere come vanno le cose intorno a lui. Ci basti, per farcene una idea, citare una strofa della poesia Oh, Italia mia! «Oh, Italia, Italia! / Svegliati! Ancor lo puoi! / Manda via... via i maledetti corvi / che t'impestano da secoli / con becchi rapaci e mistico sadismo! / Non vedi che t'hanno roschiato lo stivale? / Dove vai, senza meta, zoppicando? / Nel pascolo abusivo del parassitismo?»

Giuseppe La Rocca Nunzio — «Barbare sentenze» — Vol. V, Ed. Gli amici dei sacri lari - Bergamo 1977, pag. 104, L. 1.400.

Il vulcanico poeta dell'Etereo

Cosmo Infinito, dalle più diverse e mirabolanti attività artistiche, ci dà, con questa, la ventunesima delle sue opere letterarie, tutte illustrate con sue opere artistiche. Uomo visionario e ribelle, si potrebbe dire che sia contro tutto e contro tutti; ma non lo è contro Dio, che egli riconosce come autore di tutte le cose. Egli vorrebbe un mondo diverso, un mondo in cui tutti gli uomini fossero veramente uomini, cioè angeli per il trionfo di Dio, cioè del Dio delle Organizzazioni Religiose Unite. Come tutti i migliori combattenti, egli è solitario, perché solo è stato sempre chi ha avuto occhi per vedere al di là del meschino orizzonte delle masse sfruttate dall'egoismo organizzato degli uomini. E come ogni combattente solitario, egli merita la nostra considerazione e la nostra solidarietà nelle aspirazioni, anche se non ci sentiamo di dividerne il sistema di lotta e la fantasiologia di certe idee. In questa raccolta predomina un poco l'accoramento. Nella diciassettesima poesia per l'opposto dice che sta pagando cara la solitudine, senza la quale nessuna ispirazione per la Poesia, per l'Arte, per la Scienza e per Dio è possibile. Ma nella stessa solitudine egli come tutti i solitari trova il lievito di crescita per la sua vocazione e per la sua vitalità.

Attilio De Lorenzi — «Wedana» — Ed. Libreria Scientifica, Napoli 1971, pag. 320, L. 3.000.

Soffermarci a presentare l'autore, sarebbe presuntuoso e fuori posto. Il Prof. De Lorenzi è troppo noto come uno dei migliori studiosi di cose antiche, ed ha profuso i doni del suo sapere a più generazioni. Con questo ponderoso e dirompente monumentale volume, egli ci rifà la storia romanizzata della famosa Elena che dalla fantasia di Omero fu cantata come causa prima della leggendaria (leggendaria soltanto perché tale tramandata) guerra di Troia. Wedana sarebbe il vero nome di Elena che in miceneo, donde deriverebbe, significava «saggia». Wedana non fu moglie di Menelao, ma soltanto una aspirazione di Menelao, che fu preferito come marito a Paride figlio di Priamo. Il lettore potrà essere colpito dalle notevoli varianti apportate al racconto omerico. Ma non si tratta di arrangiamenti arbitrari, sibbene di una accurata revisione storica, già studiata dall'autore in un altro volume dal titolo «Fonti di Omero». E poiché un po' tutti abbiamo masticato di Omero e della sua Iliade, studiata nei banchi di scuola, crediamo che la lettura di questo libro possa fare a tutti piacere, e soprattutto ai letterati e professori, i quali vi troveranno una inesauribile fonte di notizie e di idee per i loro studi.

Carla D'Alessandro — «La mia bambola di carta pestata» — liriche, Ed. Calzerano, Casavallino Scalo (Sa), 1976, pag. 32, L. 1.000.

Carla D'Alessandro - via Garibaldi, 23 Nocera Inferiore, giovane piena di vita e di speranze, che invano attende quello che la vita le prometteva, rievoca con versi martellanti e strinati il suo mondo di bambina, quando il cuore si apriva all'illusione ed alla speranza; e ci narra il suo primo tormento al contatto con la realtà. C'è in lei lo stesso scoramento che pervade tutta la poesia di oggi, la vera poesia, che sgorga dal cuore, e non quella delle canzonette che vedon tutto bello perché così piace alla massa, anche se la prima delusa è proprio la massa.

Il periodico «Il Temerario» di Roma ha indetto il Premio Internazionale di Poesia e Narrativa «Salvatore Quasimodo». Chi desidera partecipare chieda bando a «Il Temerario», Casella Postale 2363 - 00100 Roma A.D.

La coppia è un progetto di Dio

E' un dato di fatto che oggi la famiglia è in crisi. A base di questa crisi familiare c'è nella maggior parte dei casi, una crisi della coppia coniugale.

Però non si può negare che la coppia, da parte sua, abbia risentito notevolmente del travaglio storico dell'istituto familiare.

Difatti la famiglia di tipo patriarcale, propria della società rurale, artigianale, paesana, è stata frantumata dalle esigenze della rivoluzione industriale, per cui è sorta un nuovo tipo di famiglia, quella «nucleare», trasferita nei centri urbani, e composta solo dai genitori e dai figli.

Più tardi, nel clima della società dei consumi, la famiglia «nucleare» si è più assottigliata fino a diventare «triangolare», formata cioè dai coniugi e da un solo figlio.

Oggi, nel clima di spiccato edonismo e nel segno della contestazione, si affacciano varie tendenze verso forme di convivenza provvisorie, sperimentali, basate prevalentemente sull'attrattiva fisica, e quindi aperte, dinanzi alle prime difficoltà, a quella separazione consensuale o legale che costituisce la premessa e la precondizione per il divorzio. E' naturale che questo travaglio storico della famiglia abbia influito notevolmente sul significato e sulla vita della coppia. Difatti, nella famiglia patriarcale, costituita da un numero notevole di persone che vivevano sotto lo stesso tetto, pur appartenendo a generazioni diverse, la coppia, sotto certi aspetti, restava come mortificata. L'autorità era esercitata, abbastanza rigidamente, dagli anziani ed era subita dai più giovani: figli, nuore, nipoti.

L'ambiente era dominato dalla tradizione, dalle consuetudini, da un senso sacrale della vita. Tuttavia esercitava una sua funzione educativa sulla nuova generazione. Naturalmente, in questo contesto, la funzione della coppia era prevalentemente procreativa e limitatamente educativa. Erano salvi - è vero - i concetti di fedeltà e d'indissolubilità, però mancava lo spazio vitale per lo sviluppo e la vita della coppia, per una sua libera espressione, per una sua originalità e creatività.

Diversa diventa la fisionomia della coppia nella famiglia «nucleare» della società industriale. Essa, infatti, sradicata dal ceppo patriarcale, trapiantata in città, resta priva di tutti gli aiuti e i benefici della famiglia originaria, deve gestirsi da sola.

L'uomo e la donna lavorano fuori dell'ambito familiare ed hanno il grave problema di allevare ed educare i figli. Però, se questo tipo di coppia ha perduto il suo primitivo ambiente, i parenti, la sicurezza economica, in compenso ha acquistato maggiore responsabilità, maggiore originalità, si è creata uno spazio vitale. I vincoli tra i coniugi si vanno rafforzando nel comune sforzo quotidiano di costruire se stessi, come individui e come coppia, e di costruire la propria famiglia.

E questa famiglia non è chiusa in se stessa, ma si apre naturalmente verso le altre famiglie che provengono anch'esse dall'ambiente rurale, e vivono gli stessi problemi di adattamento.

Quando, col decollo industriale, che crea un clima di benessere economico ed una mentalità consumistica, si ha il passaggio dalla famiglia «nucleare» a quella «triangolare», la fisionomia della coppia cambia: essa si chiude in un suo gretto intimismo, che costituisce il trionfo dell'egoismo e la negazione, anzi il rifiuto, del rapporto sociale.

La coppia vive, nella «adorazione» del figlio unico, ma si depauperava, perde la sua dimensione e la sua funzione sociale, diventa infelice, si preclude la possibi-

lità di un suo completo sviluppo escludendo il rapporto con altre coppie e con altre famiglie.

Siamo agli antipodi della famiglia patriarcale, in cui, pur con le notevoli limitazioni, la coppia era aperta alla procreazione, all'interscambio con i congiunti, così da formare una società in miniatura.

Si spiega, quindi - anche se non si giustifica - l'affermazione di alcune, nuove tendenze - diffuse oggi, specialmente tra i giovani che, nello spirito della contestazione e dell'endonismo più spinto, si orientano verso la liberazione da ogni schema prefabbricato di coppia e di famiglia, verso una completa emancipazione della donna, verso una forma di convivenza non necessariamente stabile ed esclusiva, verso un impegno non permanente e totale, verso un piano non decisivo e definitivo, ma soggetto alla volubilità, ed aperto ad ogni forma di evasione e di avventura.

Si profila, così la distruzione della famiglia, e la coppia si riduce ad un compromesso tra due egoismi.

Di fronte a questo travaglio storico della famiglia e della coppia, di fronte a questa prospettiva spregiudicata s'impone una valutazione.

E' naturale che la valutazione sia diversa a seconda del punto di vista da cui ci si pone a guardare il problema.

Pur nel rispetto delle opinioni altrui, noi intendiamo esaminare ed esporre quello che è il pensiero della Chiesa, in proposito.

Del resto il titolo dell'articolo non lascia adito a equivoci: la coppia è un progetto di Dio. Suppone una visione teistica e cattolica della vita, della coppia, del matrimonio.

(continua) **Sac. Felice Biscigno**

A politica d'occhio

(Questa canzone inedita intendeva sottoporre ad Aurelio Fierro; ora che il bravo cantautore pare voglia restare ad altra attività, gliela dedico con motivato ritardo).

I
Tu canta Giovinezza! - e aggio
«cantato»

Avanti! Su compagni, per Stalin!
Mo' canto puro - è 'o vero -
«Frattelli e... MISEREERE...»
E m'm'arrecordo 'e quanno avia al-

«lucca»
po' Re, ca se voleva fa' turna'.
I' tengo 'e figlie, e tu che vuo' 'a
[me?]
Aggio a fa' 'o scemo per nutrire
[ne tre.

Pe' piccerille canto,
ca voglio bene tanto,
ca so' belle e nuccente,
e o' sole so' da vita!
E aggio suppartuto
fatica, fomme e affronte.
Embè tu mo' che vuo'?

Che me sapisse di?

UN, DUE, TRE!

L'avisse a ffa' pe' te?!

II

Chello ca tu vullisse è bello assieci

'o velle passa 'e capa puro a me.

Si avisse a spacca 'a faccia

a chella gente, 'o scaccio!

Si 'o tiempo cagna forse, mio Nenè,

potrai contare un giorno su di me!

Pe' mo' 'a banneria mia è chella lià:

Napolitane pe' tira 'a campà!

Partenno 'o putierre,

a chi vo' fa' carriere

so' tutte superiore:

nuie vure ciucce simmo...

e già sapimmo comme!

Ma 'l nu' resto fore,

'e figlie aggio 'a campà'

'a sposa, 'a mamma e 'l!

UN, DUE, TRE!

L'avisse a ffa' pe' te?!

Il Sincerista

S. FRANCESCO al Borgo Scacciaventi nella storia, nella cultura, nell'arte

IV LA BIBLIOTECA

Col rifiorire degli studi nell'Ordine dei Minori, dopo la separazione dei Conventuali avvenuta nel 1517, si ebbe un incremento delle biblioteche con nuove ed importanti opere.

Per il convento di Cava si può senz'altro affermare che, specialmente dal periodo in cui esso cominciò ad essere sede di studio, abbia posseduto una biblioteca rispondente allo scopo. Lo storico Adinolfi ce ne dà conferma: «Venne tal monastero fondato ad uso di studio di belle lettere e filosofia, per comodo del pubblico ed all'effetto fu corredato di una ricca biblioteca» (O.C., p. 256).

In tempi successivi il patrimonio librario fu certamente arricchito, in ossequio ai decreti del Capitolo Generale di Toledo del 1633 ed alle disposizioni del Papa Innocenzo XI, che ordinavano l'acquisto di nuove opere per le biblioteche e cominciavano anche gravi pene contro coloro che le disperdevano.

Ma il vero fondatore della biblioteca di S. Francesco fu il P. Bonaventura Trotta da Vietri. Il Polverino ha lasciato scritto di lui: «V'è una ricca libreria accresciuta di buoni libri dal fu M.R.P. Bonaventura Trotta, religioso dello stesso Ordine di S. Francesco, lettore giubilato e singolare spacciatore» (O.C., p. 162). Insegnò filosofia e teologia per nove anni nello studio cavese e per un triennio in quello di S. Diego a Napoli.

Fu scrittore profondo ed apprezzato di parecchie opere, di cui alcune sono restatate manoscritte e due, le più importanti, furono stampate nel 1707 a Napoli presso l'editore Michele Monaco. Queste opere, assieme a quelle degli altri scrittori francescani già citati, si conservano in biblioteca. Trascorse gli ultimi anni di vita nel convento di Cava, che tanto amava, tutto intento ad arricchire la biblioteca; nella Platea Nova, a pag. 45, si legge: «...fondò con gran quantità di libri la libreria che oggi si vede in detto convento, prima di esservi Guardiano, e fu appunto nell'anno 1700, e ciò per affetto che portava al detto convento». Sono opere letterarie, storiche, scientifiche, filosofiche, scritturistiche, giuridiche, morali e specialmente teologiche; si conservano, ancora oggi, importanti somme: la Teologia, l'Aurea, la Astensio, la Silvestrina, la Armilla, la Peraldi, la Caietani, e tante altre opere interessanti. La maggior parte di esse recano sue annotazioni manoscritte e le seguenti indicazioni: «Ad usum Fratris Bonaventurae a Veteri in conventu S. Francisci Cavenis (o: S. Didaci Neapolis) philosophiae et Sacrae Theologiae lectoris generalis»; oppure semplicemente: «Ex bibliotheca (o libreria) Fratris Bonaventurae a Veteri».

Questo ricco patrimonio librario è stato per un certo tempo in quasi abbandono e del tutto sconosciuto, per le precarie situazioni nelle quali è venuto a trovarsi il convento a seguito delle mutate condizioni politico-sociali nel secolo XIX. Per la legge di soppressione del 7 luglio 1866, come già accennato, furono trafugati dalla biblioteca molti libri di carattere specialmente umanistico-letterario e storico; questi, aggiunti agli altri appartenenti al convento dei Padri Cappuccini, che subirono la stessa sorte, ed a quelli della biblioteca del Can. Avallone, hanno dato origine alla biblioteca comunale.

Allo stato attuale la biblioteca S. Francesco consta di circa quattordicimila volumi dal XVI al XX secolo; inoltre vi si conservano 23 corali (uno scoperto di recente e anteriore forse al 1500), di formato in-folio, in pergamena con testi liturgici per la maggior parte musicati in canto gregoriano e miniature di discreta fattura. Alcuni di essi, datati e firmati dagli autori, sono stati già restaurati presso il laboratorio dei PP. Benedettini della SS. Trinità di Cava.

Le preziose ricerche del bibliotecario hanno di recente messo in luce, perché se ne ignorava l'esistenza, oltre quattrecento edizioni cinquecentesche in volgare ed in latino, in caratteri gotici e romani, delle più famose stamperie italiane ed estere. Hanno certamente il loro valore e per il contenuto e per la perfezione tipografica che non ha nulla da invidiare alle moderne pubblicazioni. Se si pensi che in quel tempo la stampa era ai primi passi, l'impostazione dei volumi è un eccellente lavoro artigianale, se non artistico vero e proprio, per l'accurata impaginatura, per la chiarezza dei caratteri, per i caratteristici frontespizi e margini, per le ricche note marginali in commento al testo.

Molte sono le edizioni «princeps», di cui alcuni rari esemplari non si trovano in altre biblioteche, come si è potuto rilevare dalla consultazione dei vari Indici Bibliografici: Hain - Copping, Guarnaschelli - Valenziani, Brunet e Graesse.

Sono rappresentate le più note stamperie italiane di Venezia, Firenze, Brescia, Milano, Torino, Roma; Napoli «...»

torio: Manuzio, Giunta, Sessa, Zappini, Ziletti, Bertano, Varisco, Bazzola, Bevilacqua, Scotto e tanti altri; nonché quelle estere di Lione, Francoforte sul Meno, Lipsia, Utrecht, Basilea e specialmente Parigi con gli editori Poncet Le Preux, De Mornet, Girault, Regnaud, Roigny, Rembolt, ecc. Le edizioni parigine recano sul frontespizio la caratteristica indicazione toponomastica delle stamperie: «Sub Divo Claudio Sedente», «In aedibus Solis Aurei», «Sub signo Regis David», «Sub Basilisco et quottor elementis», «Ad insigne Lupi», «Ad insigne Pellicani», «Sub Pellicano in monte», tutte esistenti nella famosa Rue St. Jacques al quartiere latino, centro di cultura intorno alla celebre università della Sorbona.

Questo prezioso patrimonio librario è stato ed è oggetto di studio per diverse tesi di laurea in biblioteconomia e bibliografia; ed affinché esso non vada a deteriorarsi, occorre dare alla biblioteca una ristrutturazione.

Attualmente essa è ubicata in un unico ed insufficiente salone al secondo piano interno del convento ed è priva di cataloghi e di ogni altra attrezzatura. Verrà sistemata, si spera al più presto, in tre ampie sale già approntate a pianoterra del chiostro, per rendere più facile l'accesso al pubblico; sarà ordinata in modo più funzionale in nuove scaffalature di metallo, distribuita razionalmente con cataloghi condotti con giusto criterio ed aggiornata con nuove opere ed enciclopedie.

I lavori, già iniziati da qualche anno, proseguono purtroppo con intorciamento e con una certa lentezza per mancanza di fondi occorrenti all'acquisto delle indispensabili attrezzature.

Ci si augura che le competenti autorità ministeriali e regionali, preposte alla Cultura e ai Beni Librari, concedano, alle reiterate nostre richieste, ulteriori finanziamenti per poter condurre a termine una così importante opera, a beneficio del cavese e specialmente della gioventù studentesca. (Fine)

P. Serafino Buondanno

NOTERELLE NOSTRE

LA DANZA DEL GAMBERO

Piani e contropiani bloccano ogni tentativo di mettere ordine nel sistema economico. Risputano vecchie proposte, già condannate dall'insuccesso. «Vertici» a ritmo crescente. Ormai se n'è perso il conto.

Per qualsiasi esigenza di dialogo o di chiarificazione si ricorre ai «vertici» tra partiti, sindacati, governo. La seconda settimana dello scorso febbraio ha battuto tutto i records: ma non si tratta di record assoluti. Le settimane che si attendono sicuramente saranno ancora più travagliate perché nel labirinto della crisi pare che tutti, ormai, abbiano perso la bussola.

Il governo intende seguire una propria linea; i partiti cercano di correggerla; i sindacati la vogliono cambiare. Ogni giorno succede qualcosa del genere. Non si finisce mai di aspettare i provvedimenti «nuovi», mentre in realtà arrivano soltanto proposte o misure vecchie che aggravano anziché attenuare la crisi.

Così «rivoluzionata» l'applicazione della scala mobile, per le tasche di reddito medio-alte (oltre i sei milioni per intercedere) ora la volta dei provvedimenti IVA, sui quali, fino al termine della seconda settimana, sempre di febbraio, ha regnato la «suspense». Cambia, non cambia, si riduce, non si riduce, entrano nuovi prodotti, se ne escludono alcuni già previsti? Ed ancora per quanto tempo?

Il «gioco all'italiana» delle proposte seguite dalle controposte è logorante, estenuante, insopportabile. Il paese ha bisogno di idee chiare, ma partiti, sindacati, governo e parlamento, non riescono ad esprimere propositi comuni neppure sulle cose più semplici, più immediate ed urgenti da attuare. Fino a quando può durare questo stato di cose? Non dimentichiamo che i dati che arrivano dal mercato sono drammatici: la domanda interna sta calando quasi ovunque, i consumi si riducono, l'aumento dei «prezzi amministrati» comincia a mangiarsi grosse fette di salari destinati fino a poco tempo fa a sostenere il mercato dei consumi; la produzione industriale rischia lo sviluppo «zero».

Le riserve da tempo sono ormai esaurite e solo gli irresponsabili possono pensare a vivere ancora sul rinvio e sulle mezze misure.

LA RAZZA DELLA COLLEZIONE NUMISMATICA DI NAPOLI

La tecnica è nuova, o almeno insolita. Niente piede di porco, arnesi da scasso, lampadine tascabili, ma pistole e passamontagna. Così addobbati quattro individui si sono presentati all'ingresso principale del Museo archeologico nazionale di Napoli. Hanno sorpreso gli otto guardiani al momento del cambio della guardia. I quattro che smontavano non sono usciti, i quattro che entravano si sono trovati con le pistole puntate alle spalle. Una scena da assalto alla banca. Poi è stato tutto facile, imbavagliati e legati i malcapitati guardiani, i malviventi si sono diretti verso la sezione numismatica, dimostrando un certo «fiuto».

Aperti due armadi hanno inscatato qualcosa come settanta monete romane, in bronzo, argento ed oro. Epoca tarda repubblicana ed imperiale (dal I al IV secolo d.C.), valore incalcolabile. Quindi se ne sono andati con tutta calma. La dottoressa Enrica Pozzi Paolini, dal 1970 direttrice del Museo napoletano, ha dichiarato che «è il più grave scempio compiuto ai danni di una collezione numismatica, non solo in Italia ma forse nel mondo». Il danno è enorme dal punto di vista scienti-

fico, economicamente non si sa. Gli esperti sono all'opera per fare un primo inventario. E' già accertato che mancano dei pezzi unici, ma gli altri non sono meno importanti. La tecnica, dicevamo, è un po' cambiata.

Gli «ignoti» di turno non hanno atteso le ore piccole, si sono presentati prima all'appuntamento. Ma buona parte del copione è stato rispettato. Ma non per merito dei ladri. Ci riferiamo ai moderni sistemi di allarme mancanti anche a Napoli come in quasi tutti i musei o collezioni d'arte predati negli ultimi tempi. C'è in verità nel museo numismatico napoletano un antiquato impianto antifurto, che ormai potrebbe essere catalogato tra i pezzi di valore, proprio per la sua antichità. Ma anche quello non è servito minimamente: la sera di domenica era disattivato a causa di alcune infiltrazioni di acqua. Sì, infiltrazioni d'acqua.

Il palazzo che ospita il museo è lesionato da anni e da anni sono in corso lavori di restauro. Ma, come tutti i lavori del genere, procedono a rilente, si fermano, riprendono. Intanto metà delle cento sale che compongono il museo da parecchi anni sono chiuse al pubblico: come in un vero museo italiano. Adesso c'è da augurarsi che al caso delle indignazioni non faccia seguito, come in altre occasioni, il silenzio della mancanza di provvedimenti, altrimenti sarà solo questione di tempo e la ferita potrà essere riaperta da un nuovo «colpo».

Purtroppo non c'è che l'imbarazzo della scelta. Roma o ancora Napoli, Firenze o Torino? Basta scegliere; pezzi pregiati ce ne sono ovunque, e quasi ovunque mancano i sistemi antifurto, i guardiani, i fondi...

Sarà come affondare un catello nella panna.

ITALIA A BUON MERCATO

L'andamento del turismo estero per i primi otto mesi del '76, di cui si conoscono i dati, è stato positivo. Ancora una volta gli stranieri stimolati dai vantaggi derivanti dalla posizione di debolezza della nostra moneta, hanno fatto registrare sensibili incrementi tanto nel numero degli arrivi quanto in quello delle presenze.

Contrazione invece della domanda interna. Il 1976 può essere considerato complessivamente positivo per le nostre attività turistiche, in virtù della crescita della domanda estera. Infatti i dati a tutt'oggi conosciuti e riferibili ai primi otto mesi dell'anno, denunciano una netta contrazione nel turismo degli italiani. Con i sensibili incrementi dei turisti stranieri (7,5% quello degli arrivi e 5,91% delle presenze) la bilancia valutaria del settore turistico presenta un quadro decisamente favorevole con un saldo attivo dunque pari a 1.200 miliardi. E' questa una delle poche note confortanti che ci viene dal '76.

NIENTE MINIASSEGNI? ALLORA FUORI LA MONETA

Siamo ancora alle solite promesse: questa volta la Zecca conierà veramente un notevole quantitativo di monete di piccolo taglio?

L'interrogativo è quanto mai attuale dopo la decisione del ministro del Tesoro di considerare «illegittimi» i mini assegni e in seguito all'iniziativa del pretore di La Spezia di compiere un'indagine per accertare eventuali responsabilità penali della Zecca o di altri nella penuria di piccioli. Ancora una volta si dà per scontato da parte del Tesoro l'imminente arrivo di nuovi macchinari capaci di coniare in breve tempo vere e proprie «montagne» di monete. Dobbiamo crederci?

Può darsi che stavolta, sotto la pressione della magistratura, qual-

cosa si faccia. Il dubbio comunque è lecito se pensiamo che dal lontano 1965 non sentiamo che ripetere lo stesso «ritornello». Da parte nostra vogliamo aggiungere che il problema esiste ed i primi reclami per evidenziarlo si perdono nella «notte dei tempi».

I commercianti non hanno alcun interesse a dare resti in «miniassegni» piuttosto che in monete; ciò che importa loro è di poterle dare e di non essere costretti a veri e propri virtuosismi finanziari per non perdere i clienti.

Antonio Raito

Lutto del nostro Vescovo

Il nostro ottimo Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Anagni Mons. Alfredo Vozzi è stato colpito dal grave lutto della morte, avvenuta in Pomigliano d'Arco, della sua prima sorella N. D. Maria Carmela Vozzi ved. Boccia, donna di spiccate virtù cristiane, che allo amore per la famiglia unì l'intenso fervore di educatrice.

A Mons. Vozzi che è sempre così sensibile e premuroso per le sventure dei suoi filiali, ed a tutti i suoi familiari, inviamo le espressioni del cordoglio non soltanto nostro, ma del popolo cavaese, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti.

Il Tennis a Cava

Il concittadino Giose Vitagliano si è come sempre ricordato di noi da Nuova York, ed all'approssimarsi della primavera ci ha inviato in una busta, per posta, una magnifica cravatta a papillon. Lo ringraziamo del costante ricordo, e lo ammiriamo per la passione che mette nell'invocare la costruzione di nuovi campi da tennis a Cava.

Condividiamo senz'altro la sua ansia, ma non ci sentiamo di insistere perché un campo da tennis venga impiantato nei giardini antistanti l'antico edificio del convento dei francescani ora sede dell'Istituto di S. Maria del Rifugio. La piazza, così come è, è bella, ed un campo da tennis la guasterebbe. Piuttosto un campo da tennis lo si potrebbe impiantare dietro alla piazza, nello spazio libero di Via XXIV Maggio, oppure un poco più in là, dietro ai Canali. Ma come fare, caro Giose? Il Comune è tutto preso da tutt'altre cose e l'Azienda di Soggiorno pare che ritenga che non sia suo compito interessarsi dello sviluppo dello sport. Comunque, battiamo ancora il ferro, nella speranza che si riscaldi! Se ti può fare piacere ti segnalo che un altro campo da tennis è stato costruito di fronte a Villa Albo, ed un altro campo di tennis è in via di costruzione al di sopra della Pietrasanta. Sono sempre pochi: d'accordo!

Al pagar non sii mai lesto, a riscuoter sii repente; se succede un accidente, pagherai poco o niente!

Questa strotteffa ci è stata riferita dall'ottico Antonio Bisogno il quale dice di averla sentita dall'Avv. Giovanni Bisogno, che è uno dei pochi depositari dell'antica saggezza del popolo cavaese. La strotteffa in definitiva mette in versi l'antico proverbio dell'«A mmuri e a ppavà, quanne rotte se po', cioè a morire ed a pagare quando più tardi si può! Cogliamo l'occasione per inviare un fervido saluto all'Avv. Bisogno.

Apprendiamo con piacere che i nostri giovani Lambiase Antonio e De Felice Raffaele, dell'Ufficio Giudiziario della nostra Pretura, hanno superato con ottimi voti gli esami del Concorso per Altranti Ufficiali Giudiziari, e sono in attesa di nomina. Complimenti ed auguri.

Il 3° Convegno Nazionale di Studi Giuridici

Nella giornata di oggi, sabato 19 Marzo, si svolge nel Salone del Palazzo S. Agostino di Salerno il 3° Convegno Nazionale di Studi Giuridici organizzato dalla Camera Penale di Salerno, dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno, con concorso della Provincia, del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Salerno, del Comune di Cava de' Tirreni, del Circolo Sociale e del Lions Club di Salerno, e del Social Tennis di Cava. Il dibattito avrà per tema «La Riforma Penitenziaria e la Costituzione», e ne saranno relatori l'on.le Avv. Mario Zagari, Vice Presidente del Parlamento Europeo, il Prof. Avv. Carlo Massa, ordinario dell'Università di Napoli, il Prof. Avv. Andrea Antonio Dalia, straordinario dell'Università di Salerno. Domani, alle ore 10 i lavori continueranno e si chiuderanno nel Salone del Consiglio Comunale di Cava de' Tirreni.

Il Carnevale dei ragazzi

Il Centro Sportivo Italiano della nostra città ha organizzato, in collaborazione con la Commissione per le Attività Culturali e delle Società affiliate, la prima edizione del Carnevale dei Ragazzi. Nel pomeriggio del martedì di Carnevale c'è stato la sfilata dei bimbi mascherati per la città, ed uno spettacolo a Villa Rende, dove sono ospitati i vecchi. Nella mattinata della domenica successiva c'è stato novellamente la sfilata delle mascherine lungo il Corso, ed uno spettacolo in Piazza Duomo. I due spettacoli sono stati offerti dal Gruppo G.F.R.A. che è stato molto applaudito. La manifestazione si è svolta con il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno.

La Fiera di Padova

Si stanno svolgendo a Padova, come sempre interessantissime e frequentatissime le manifestazioni di quella ormai rinomata Fiera: dal 18 al 21 Marzo si svolgerà il 3° Salone del Mobile Triveneto; dal 24 Aprile al 1° Maggio la 55° Fiera Campionaria Internazionale; nella prima metà di Luglio vi saranno le Giornate delle Foreggere; nella prima metà di Settembre quelle del Mois; dal 16 al 18 Settembre il Mercato professionale del Fiorovivismo da reddito; dal 5 al 9 Ottobre la Mostra Internazionale del Trasporto e magazzinaggio (Tramag); dall'8 all'11 Dicembre le Mostre dell'Avicoltura pregiata (Mav) 1977.

Il turno delle farmacie

Ci è stato suggerito che si potrebbe coordinare con il servizio di vigilanza notturna della città, il servizio della farmacia di turno, nel senso che gli interessati, di notte, potrebbero rivolgersi alla stazione dei vigili notturni per conoscere l'abitazione del farmacista di turno, e magari esservi accompagnati, senza dover sudare le sette camicie e perdere tempo prezioso. Ci sembra una buona idea, e la affidiamo agli amministratori comunali ed agli stessi farmacisti.

Rettifico

Una concittadina si lamentò con noi telefonicamente, perché avevamo riportato nello scorso numero che la ragazza colpita da tetano era ormai uscita di pericolo ed era anche ritornata a casa. Spiegammo che la notizia era stata data dai sanitari dell'Ospedale nella conferenza stampa. Ella ci disse che dovevamo smentire; lo facciamo, nella speranza che almeno al presente la povera ragazza si sia ristabilita e sia tornata a casa. Comunque, poiché questo è un nostro augurio, preghiamo la troppo zelante interlocutrice di non volerci chiedere altra smentita.

Sentenza sul nuovo diritto di famiglia

Nacquì in Cava dei Tirreni il 28 settembre 1908, e dopo tre giorni fui affidato ad una balla, Russo Vincenzo, della frazione Santa Lucia.

Dopo alterne vicende, finalmente all'età di 14 anni fui affidato alle cure ed all'istruzione delle insigniti signorine Marocco. Non avevo ancora completato il corso normale della prima classe elementare e loro mi misero in grado, dopo appena tre mesi, di sostenere gli esami di compimento della terza alla quarta classe, che frequentai col Prof. Alfonso Violante. Sostenni l'esame di ammissione alla Scuola Tecnica «Alfonso Balzico» di Cava dei Tirreni, che frequentai regolarmente conseguendo il diploma. Quindi mi arruolai in Marina Militare e vi rimasi a tutto il dicembre 1930. All'atto degli esami di terza in quarta elementare ero venuto a conoscenza della situazione della mia noscità, in quanto io portavo Fiorino Francesco, mentre mio padre Mazzotti Francesco.

Chiesi spiegazione all'Avv. Pietro De Ciccio, amico e collega di mio padre. Egli mi disse di pensare a studiare e di conservare tutte le lettere che mi avrebbe scritto mio padre. «Perché forse un giorno ti potranno servire».

Così feci e mi trovai bene, perché, con quella documentazione ed altri documenti scritti da mio padre ai vari Comandi della Marina, nel 1932 affilai il tutto all'Avv. Luigi De Filippis, che iniziò subito l'azione legale e dopo tre sentenze del Tribunale Civile di Salerno ed una della Corte di Appello di Napoli, fui riconosciuto co-

La Rassegna Cinematografica di La Spezia

Si è conclusa la XI Rassegna cinematografica internazionale «Genti e Paesi», organizzata dalla Camera di Commercio di La Spezia, in collaborazione con il Comitato Università-Industria e la Società «Dante Alighieri».

A questa edizione della importante rassegna hanno partecipato 74 films in rappresentanza di 24 Paesi.

La giuria, presieduta da Renato Griva della Federazione italiana cineclub, ha assegnato l'«atomo d'argento» al documentario della Bayer AG «Un passo avanti nel futuro».

La premiazione ha avuto luogo alla Camera di Commercio di La Spezia.

Il 20 Febbraio presso l'Istituto di S. Maria del Rifugio, amministrato dall'ECA, le piccole assistite hanno svolto un simpatico spettacolo di arte varia, al quale sono stati presenti compiaciuti, l'On.le Dott. Nicola Lettieri, Sottosegretario di Stato, il presidente ed i componenti del Comitato dell'ECA ed altre autorità cittadine, nonché i familiari delle bimbe.

Il Congresso della Sezione del P.C.I.

La sezione cavaese del Partito Comunista Italiano ha tenuto, come sempre affollato, il suo Congresso Annuale nel salone della sua sede al Borgo. Hanno presenziato Vincenzo Aita del Comitato Centrale, Andrea De Simone della Segreteria Provinciale, Benito Visco, consigliere regionale. Rappresentanze dei partiti democratici hanno portato il loro saluto.

Chiediamo scusa al Comm. Mario Eglio ed a sua moglie Vera da Milano se dalla macchina da scrivere scappò il ricambio dei loro auguri per Natale e Capodanno, ed inviamo anche un particolare saluto al Comm. Pietro Iovane ed a sua moglie Beatrice, da Napoli, con il compiacimento che anche essi si siano ricordati di come noi ci ricordiamo sempre di loro.

me figlio di Francesco Mazzotti ed ottenni solo gli alimenti, come prevedeva la legge di allora.

Tentai invano di poter ottenere il mio vero cognome e la mia vera paternità ricorrendo all'autorità giudiziaria con il valoroso patrocinio dell'Avv. Apicella, il quale nulla potette, perfino in Corte di Appello, perché allora la legge era contraria. Trovai però comprensiva la magistratura e la sentenza di appello fu anche confermata dall'attuale Primo Presidente della Corte di Cassazione. Ecc. Mario Stella Richter il quale invocò sul Foro Italiano la revisione della legislazione. Quindi posso dire di aver contribuito anch'io alla grande ed umana riforma. Infatti dopo decenni di pene e di attese, che si alternavano a continui scritti ed esposti alle varie Commissioni di Studio, finalmente il 15 maggio 1975 fu approvata la legge n. 151 «Riforma del nuovo diritto di famiglia». Non persi tempo e con procedura di urgenza iniziai l'azione per ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità, giusta art. 269 del Nuovo Diritto di famiglia, col patrocinio dell'Avv. De Nicoletti.

Il Tribunale di Civile di Vallo della Lucania, Presidente Dott. Della Corte Riccardo, Giudice relatore Dott. Rossi Angelo, in data 24 gennaio 1977 ha emesso la sentenza n. 150, accogliendo la mia domanda.

E' stato il giorno più atteso della mia vita: quindi immaginare la grande gioia!

Sono fiero ed orgoglioso, perché appartengo a Mazzotti Matteo, nobile figura del Risorgimento Cilento, Senatore a vita, che ricoprì le più alte cariche dello Stato, come è detto nel ricordo marmoreo alla vecchia Prefettura di Salerno. Egli fu un fervente assertore delle libertà, ma anche un severo cultore di ideali e di umanesimo.

Sento di rivolgere il mio memorioso pensiero all'Avv. Luigi De Filippis, deceduto anni orsono, che ebbe per me, ch'ero giovanissimo, senza mezzi, tanto affetto e stima e, posso dire, fu come «padre».

Francesco Mazzotti (già Forino)

INCOMPRESIONE

Parlare di Dio, dell'amore, dell'ansia del mondo, ma chi ti comprende? Ognuno ti guarda stupito, ti giudica per quello che appari non per quello che sei, per l'uomo che vorresti essere.

Chi parte, chi ride, chi piange, chi comanda, ma a chi comandare? Vorresti gridare, andresti via, ma no è questione di uomini. (Materdomini) Vanna Nicotera

PRIMAVERA... (A mia nipote Cristina)

Turnanno primavera, c'è sole attorno 'e case, serena se fa l'aria, e addor 'e scure e vase! Se scatanò 'e ciardine, schiuppanno spine e rose! Rerrenno tasse abbrille: p'e' spuse chist'è 'o mese! A valle scenne 'o sciummo, 'o cielo è chino 'e stelle... e mmeio a scure e 'ncanto, 'o n'ivo l'uccello!... Luce cu 'e stelle 'o cielo! Scenne 'ncantato 'a sera! Rire c' 'o sole 'o mare! Trase la primavera...! Cântano li figlie, po' e site d' 'e campagne; p' 'o cielo 'a luna sbrenne, d'argiento fa 'e mutagne e sott' 'o chiaro 'e luna pe' te, facella nera, 'o nonno canta e sonno: ducezza 'e 'stu pènzere...! Adolfo Mauro



ECHI e faville

Dal 9 Febbraio al 9 Marzo i nostri sono stati 60 (m. 35, f. 25) più 16 fuori (m. 7, f. 9) i matrimoni 18, ed i decessi 43 (m. 18, f. 25), più 7 nelle comunità (f. 1, m. 6).

Alfonso è nato da Pietro Rispoli, dipendente della Cassa di Risparmio Salernitana, e da Caterina Massa. Puntella, il nonno paterno il popolare Fonso 'i Petracchione, già consigliere comunale per un quarto di secolo del Partito Socialista Italiano ed Assessore Comunale. Al nonno, che non sta più nei panni della gioia, ai genitori ed al piccolo, i nostri fervidi ed anche affettuosi auguri.

E' nato a Salerno il piccolo Piero dal Dott. Adolfo De Mattia, funzionario dell'INPS a Bari, e da Chiara Della Monica, detta figlia di due coniugi Notar Giovanni e Carmen, i quali sono andati in sollecchio per il lieto evento. E noi che siamo sempre ad essi vicini, ne condividiamo la gioia, con tanti e tanti auguri per il piccolo e per i genitori. Il piccolo puntella il nonno paterno Gen. Piero De Mattia, al quale estendiamo i complimenti e gli auguri.

Francesco è nato da Edmondo Manzo, impiegato, e Carmela Priolo.

Maria, da Vincenzo Rispoli, impiegato, e Vincenza Di Bella.

Sonia è nata a Milano dalla rag. Adriana Apicella e dal tecnico radiologo. Mario Galluzzi della Siemens. Giubilanti oltre che i genitori, ne sono i nonni di cui, Guglielmo e Mena Apicella. Ad essi al piccolo ed alla giovane coppia, gli affettuosi auguri di zio Mimì.

Saturnino Stellato, autista, di Pietro e di Anna Ferrara si è unito in matrimonio con Anna Pappalardo, impiegata al nostro Comune, di Francesco e di Lilla Ortis, nella chiesa di S. Vito.

Vincenzo Gravagnuolo, agente assicurativo, di Lucio e di Teresa Aggravi, con la Ins. Livia Vassallo di Mariano e di Adelade Ragone.

Apprendiamo con dolore che la cara pittrice Romy, Maria Rosa Faccin, è stata colpita nel più caro affetto con la morte del padre architetto Graziano Faccin, di anni 68, avvenuta in Lonigo (Venezia) dove egli operava. Professionista e lavoratore instancabile, aveva benemerito dalla vita, ed era stato anche lui un valido artista. A Romy le effettuose condoglianze non soltanto nostre ma di tutti gli amici de 'il Castello' e di quanti ammirano la di lei arte. Ad anni 76 è deceduta Bianca Tafuri, insegnante in pensione, moglie di D. Pietro Maratà, già Cancelliere del nostro Ufficio di Conciliazione, ora in pensione. A lui ed al figlio Dott. Filotero, funzionario dell'Intendenza di Finanza di Salerno, le nostre condoglianze. Ad anni 75 è deceduto Vincenzo Diletto, già dipendente comunale ora in pensione. Ai figli, alcuni dei quali rientrati appositamente da oltremare per il triste evento, le nostre condoglianze.

Brunella Angrisani del Sindaco Avv. Andrea ha conseguito brillantemente la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Napoli, e

presso la stessa Università il diploma di laurea in Giurisprudenza. Il figlio del Dott. dent. Dante, ha superato l'ultimo esame per la laurea in medicina. Auguri all'una ed all'altro, e complimenti ad essi ed ai genitori.

Egualemente con piacere apprendiamo che la Dott. Prof. Maria Teresa Fusulo in Gorgoni ha avuto una brillante affermazione al concorso per 200 posti di Natalo, e sta anche lei in attesa di nomina. Complimenti alla veramente ammirevole studiosa.

E sempre con piacere apprendiamo anche che il nostro concittadino Dott. Rocco Moccia, proseguendo nella sua brillantissima carriera di funzionario statale, è stato promosso a Direttore Generale dell'Ente Italiano del Turismo. Vivi complimenti, ed auguri di sempre maggiori affermazioni.

Sabato scorso si è tenuta nella Sala Paolo VI di Cava una tavola rotonda sul tema « Evangelizzazione e Promozione umana nella chiesa locale ». E' intervenuto il Prof. Mario Agnes, presidente dell'Università di Roma e docente nazionale dell'Azione Cattolica. Hanno partecipato numerosi cattolici di Cava, che si sono vivamente interessati al confronto serio e costruttivo.

Il 23 c.m. si inaugurerà alle ore 16, la V mostra dei lavori artigianali degli anziani ospiti delle Case di Riposo O.N.P.I. e S. Felice, situate in Cava dei Tirreni.

Si potranno ammirare e acquistare lavori di vario genere e qualità di ferri e all'uncinetto, lavori in gesso e in conchiglia, in corallo e in madreperla e conovacci. Tali lavori, che hanno tenuto impegnati i pensionati per vari mesi, sono stati eseguiti da persone ormai emarginate dalla società, perché ormai fuori dal ciclo produttivo e sono serviti a far sentire gli anziani ancora utili e vitali.

Il Dott. Lambiasi Presidente del Comprensorio dell'Ogliastro in Sardegna

Apprendiamo con piacere che il concittadino Dott. Antonio Lambiasi, Vicesindaco di Lanusei (Sardegna), è stato eletto Presidente del Comprensorio dell'Ogliastro di quella Regione.

L'Ente Comprensorio in Sardegna osserva i poteri delegati dalla Regione Autonoma in materia di agricoltura, turismo, lavori pubblici ed urbanistica, viabilità e trasporti. In base al piano triennale regionale i comprensori sono chiamati a gestire i duemilacinquecento miliardi a disposizione della Regione, nonché le disponibilità finanziarie di propria spettanza. Il comprensorio di Ogliastro è il più vasto dell'isola; con oltre 200.000 ettari di superficie, ed abbraccia 32 Comuni della Sardegna centro e sudorientale, con oltre cento chilometri di costa.

Il neopresidente è nato a Cava dei Tirreni 35 anni fa. Dopo aver superato il concorso nel Ministero delle Finanze, da nove anni è titolare dell'Ufficio delle Imposte Dirette di Lanusei. Fervente socia-

lista, si candidò al Consiglio Comunale del Capoluogo ogliastroino e fu eletto con la più alta percentuale dei voti rispetto a tutti gli altri consiglieri. E' anche dirigente regionale del P.S.I. della Sardegna. Che dobbiamo dire? Solamente che la notizia ci fa tanto, tanto piacere, ed al concittadino Lam-

biase auguriamo, con orgoglio, un sempre più brillante successo.

ENZO FASANO

MOLINA DI VIETRI SUL MARE
Tel. 210572
Allevamento di:
GATTI PERSIANI
DI GRANDE VALORE

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
"rib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI - Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

Il Portico

in permanenza dipinti di: Attardi
- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Dal Bon - Enrie - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Mascari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vassignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENNEREV

Domenico Stramazzone

83133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (069) 878699

Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMPLETIBILI
VISITATECI!



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
84013 CAVA DEI TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 ab.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Tel. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1976 L. 42.307.398.770

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,
Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare,
S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Eni ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dattaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (T.n. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ulicco: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
troverete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 - Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO
svolge la sua attività dal 1967
preparato da un vecchio Mago
di famiglia, e

RICEVE

dalle ore 8,30 alle ore 20
in CAVA DEI TIRRENI (Via Ta-
lamo, 3/5 - Telefono 842589) il
Martedì, Mercoledì, Giovedì e
Venerdì;
in POTENZA (Via Appia, 21 -
Telefono 36575) il Lunedì ed
il Sabato.